



MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N. 16 - ANNO VII - DOMENICA 16 APRILE 2023

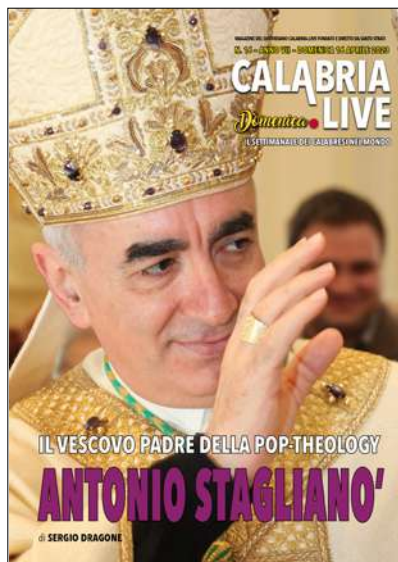
CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

IL VESCOVO PADRE DELLA POP-THEOLOGY

ANTONIO STAGLIANO'

di **SERGIO DRAGONE**



ANTONIO STAGLIANÒ
Il vescovo di Noto
che ha ideato la
"pop-theology"
oggi chiamato
da Papa Francesco
alla Pontificia
Accademia di Teologia
è originario
di Isola Capo Rizzuto
di **SERGIO DRAGONE**



PONTE SULLO STRETTO
È un progetto realizzabile
di **PIETRO MASSIMO Busetta**

In questo numero



SILVIO VIGLIATURO
Il grande e geniale artista
del vetro celebrato in Piemonte
di **PINO NANO**



FRANCO COSTABILE
Il poeta della
rosa nel bicchiere
di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**



LUIGI GRILLO
«Ha un'importanza
strategica»
di **SIMONE MASSACCESI**



ALBERTO ZIPARO CLAUDIO BORRI

BORRI vs ZIPARO
Sul Ponte «"Falsità"
condite da ironia»

CALABRIA.LIVE
Domenica

2023
16 APRILE

16

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO **CALABRIA.LIVE**
ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016
direttore responsabile: **SANTO STRATI**
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175



IL PONTE DELLO STRETTO TRA PROMESSE E BIZZARRE BUGIE

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

Il confronto sulla realizzabilità dell'opera, *Messina Bridge*, continua ad essere un argomento sul quale ci si scontra quotidianamente. Ma mentre si capisce che sulla opportunità dell'opera ci possa essere un confronto di idee, che ancora si discuta sulla realizzabilità tecnica ci fa capire come non ci sia più nulla di certo.

Infatti il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina era già stato cantierato, per cui pensare che si sia passati ad una fase così operativa senza che ci fosse un progetto realizzabile o sul quale potessero esserci ancora dei dubbi mettono il non esperto in una condizione di non avere più certezze.

Se non bastano validazioni di esperti internazionali, che hanno fatto que-

sto lavoro da sempre, aziende che costruiscono in tutto il mondo ponti, a dare certezze all'uomo della strada sulla realizzabilità tecnica di un'opera, anche se di grande innovazione e con una campata unica mai tentata prima, allora navighiamo sulle sabbie mobili.

Ma aldilà di questo aspetto la domanda che si pone l'uomo della strada è se ci sia un momento in cui si può ritenere un'opera, da un punto di vista progettuale, già definita e non più in discussione.

Se oggi si sta lavorando per arrivare alla posa della prima pietra, tra poco più di un anno, nel giugno del 2024, il pubblico ampio deve avere certezza che il progetto è realizzabile aldilà del fatto che lo stretto sia una zona sismica, aldilà dei venti che lo tempestano,

e sarebbe opera meritoria da parte sia del Ministero delle Infrastrutture che del gruppo dei progettisti di non consentire più *fake news*, così come bene ha fatto il professore ingegnere Claudio Borri, e denunciare chiunque metta in discussione la validità scientifica di un progetto definito.

Non bisogna dimenticare peraltro che chiunque faccia quest'operazione accusa di cialtroneria i professori che hanno lavorato al progetto. Tale riflessione viene spontanea in considerazione che nei giorni scorsi alla Camera, con 101 voti a favore e 179 contrari l'aula della Camera ha bocciato le pregiudiziali dell'opposizione al decreto legge che contiene le disposizioni per la realizzazione del

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• Busetta

collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria.

Si discuteva del progetto considerato, con una serie di interventi che potrebbero mettere in dubbio la realizzabilità tecnica dell'opera.

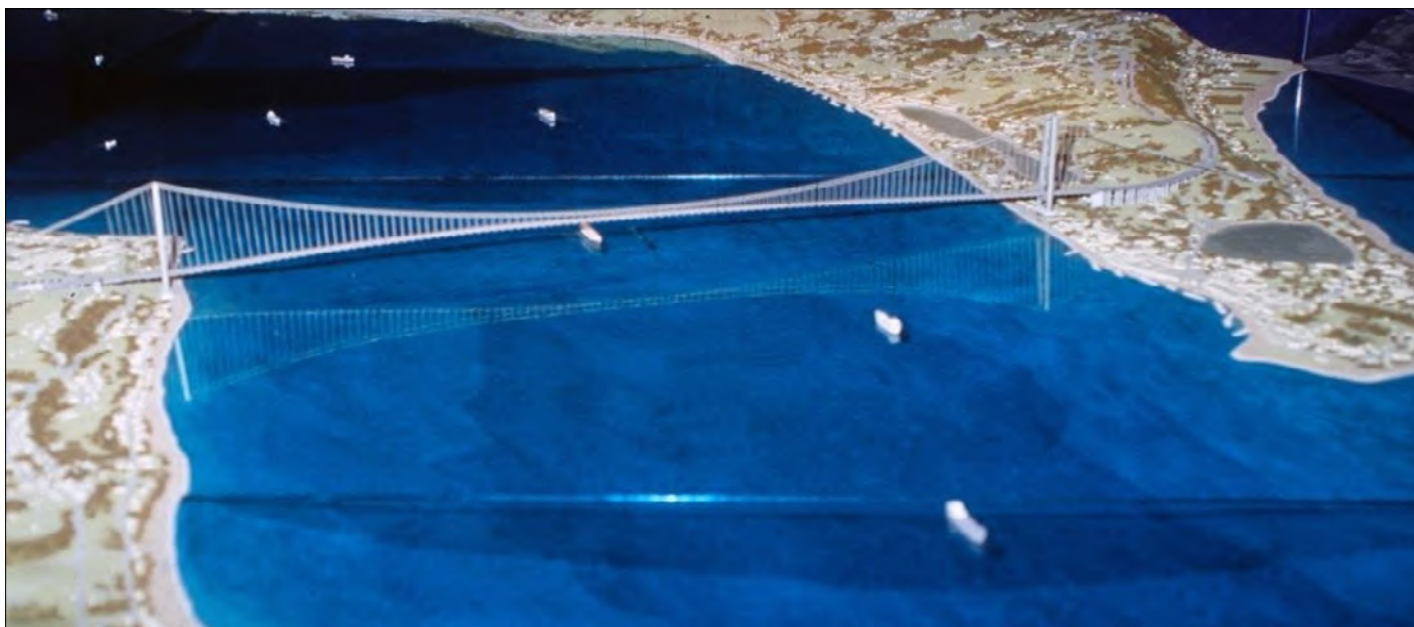
Ma un'altra considerazione viene spontanea: che ci sia un momento per discutere in un Paese che un'opera vada realizzata oppure no è logico. Ma che la discussione continui all'infinito come si sta verificando per la TAV e adesso per lo stretto è un approccio che evidentemente non può

non solo ma anche economici, conseguenti all'annullamento di un contratto legittimamente concluso è per un Paese dotato di un sistema di leggi occidentali e moderno inconcepibile. Il risveglio dei "no ponte", pronti a mobilitarsi e lo spazio concesso ad essi dai Media ci fa capire come ogni opera pubblica in Italia, in particolare una così imponente, debba superare problemi attecchiti e incredibili. Peraltro spesso i movimenti ambientalisti sono finanziati da società statali per contestare quello che il Governo vuole portare avanti, in una contraddizione in termini evidente. Probabil-

possa passare dalla fase della contestazione continua a quella di una buona capacità decisionale per arrivare alla conclusione delle opere immaginate.

Il rischio contrario è quello di tessere una tela di Penelope che non consenta mai un prodotto finito. Alcune norme limitative dovrebbero indirizzare anche l'azione degli organi giudiziari amministrativi per evitare che accadano situazioni estremamente costose e incomprensibili al cittadino comune.

Un esempio per tutti la sopraelevata che doveva attraversare Palermo per



essere accettato. Ci dovrà essere un momento in cui non è più consentito ritornare sulle decisioni già prese? O tutto può essere messo in discussione fino alla fine dei lavori, magari consentendo che si costruiscano i due piloni e non si passi poi all'impalcato che li colleghi? L'esperienza di Mario Monti è di quelle che mettono in discussione la credibilità di un Paese.

Consentire che un'opera già appaltata, con un inizio dei lavori già effettuati, vinta con una gara internazionale da alcune società con curriculum di tutto rispetto, possa essere cancellata con un tratto di penna, senza che nessuno risponda degli eventuali danni,

mente ci dovrebbe essere un momento nel quale la discussione dovrebbe essere chiusa là dove le maggioranze al Governo decidono di andare avanti su progetti infrastrutturali.

Mentre è concepibile che sulle leggi che riguardano i diritti civili e sociali si possa discutere indefinitamente, perché concernono i principi fondamentali sui quali si fonda una società, laddove si tratti di opere pubbliche, anche se non condivise da alcune parti, una volta decise devono avere la possibilità di essere portate a conclusione qualunque sia la maggioranza di Governo succeda.

Anche questo aspetto va considerato in maniera attenta perché il Paese

collegare l'area ovest a quella est, non interferendo con il traffico cittadino, che fu appaltata con tutti i piloni già realizzati e che poi un Tar della Sardegna bloccò lasciando l'aeroporto di Punta Raisi distante dalla parte occidentale della sua area di pertinenza e l'attraversamento di Palermo assolutamente impossibile, e tante risorse buttate al vento.

Oggi che siamo di fronte ad un'opera così importante, alcune condizioni di partenza vanno probabilmente chiarite per evitare che si ripetano incidenti di percorso che possano mettere in discussione la completa realizzabilità. ●

Con la discussione in Parlamento del decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 16 marzo il Ponte sullo Stretto di Messina inizia già a prendere forma. Del resto, il progetto non è nuovo. Luigi Grillo, già senatore della Democrazia Cristiana, di Forza Italia e del Popolo della Libertà, illustra l'importanza strategica, economica di questa opera e gli aspetti principali da prendere in considerazione.

- Senatore Grillo, secondo lei quanto è importante questa opera, dopo tanto che se ne parla? Lei è stato tanti anni in commissione Trasporti, ora con l'approvazione della bozza di decreto il discorso comincia a essere concreto.

«Non sono cinquant'anni che si parla del ponte, probabilmente sono cinquant'anni che qualcuno aveva pensato che prima o poi ci saremmo occupati di questo. Nel concreto, le prime azioni che sono state decise, oltre che la ricostituzione della società Ponte sullo Stretto di Messina, hanno preso avvio col governo Berlusconi del 2001, in cui io ero presidente della Commissione Infrastrutture. Infatti, nel Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) del primo di agosto venne approvato il progetto preliminare. Sempre in quella legislatura, un anno dopo, sono stati stanziati 1300 milioni di euro che sono serviti per finanziare le opere di accesso al ponte, ovvero le strade e le ferrovie che poi devono essere canalizzate sul ponte sospeso, che diventerà il ponte più lungo del mondo.

Quindi il 2003 è stato l'anno in cui si sono concretamente prese queste decisioni così come è stato nominato un commissario straordinario, dando allo stesso ampi poteri. Dopo di allora si è ripreso l'iter approvativo nel 2009 con un atto aggiuntivo alla convenzione del 2003, e lo stanziamento

di ulteriori 900.000 milioni. A dimostrazione del fatto che sul ponte sono già state finanziate e spese cifre rilevanti. Sarebbe assurdo adesso non proseguire, anche perché qui non si sottolinea con la dovuta forza un aspetto che a me piace ricordare, e cioè l'intervista che ha concesso proprio la Commissaria ai Trasporti dell'Unione Europea, Adina Valea. Ha dichiarato che "la relazione di infrastrutture di collegamento tra la Sicilia e il resto dell'Italia viene ritenuta



L'OPINIONE DELL'EX SENATORE DC E POI DI FORZA ITALIA

LUIGI GRILLO **L'IMPORTANZA** **STRATEGICA** **DEL PONTE**

di **SIMONE MASSACCESI**



segue dalla pagina precedente

• MASSACCESI

una opera assai importante, presente nella nostra mappa dei progetti essenziali dell'Unione europea".

Siamo al paradosso: nell'Unione europea, che tanti dipingono come matrigna, la volontà di costruire questo ponte c'è da sempre, sin dai tempi di Karel Van Miert, commissario addetto ai trasporti un po' di anni fa che disse: "Abbiamo collegato Malmo con Copenaghen, abbiamo collegato realtà con 5 milioni di abitanti con una realtà di quattro milioni di abitanti.

Occorre ricordare che nel 2010, quando si è aggiornato il piano finanziario del contratto, c'era già Eurlink, partecipata in maggioranza dall'ex Impregilo S.p.a Salini. Si era deciso che il 40% del costo del ponte lo avrebbero garantito i soci di questo contraente generale (quindi le maggiori imprese italiane) ed il 60% doveva essere reperito sui mercati finanziari con la tecnica del *project finance*».

- Il piano finanziario, quindi, è l'aspetto più importante. Bisogna trovare le risorse, cioè

Come è noto, l'ex ministro Lunardi ha fatto una conferenza a Firenze un po' di tempo fa in cui ha ricordato che il costo di quest'opera potrebbe variare da un minimo che oscilla tra circa 8 miliardi e mezzo a 11 miliardi e sei, fino a un massimo di 14 miliardi. Credo che in questo momento nessuno stia pensando a questo aspetto che invece a parer mio è l'aspetto di grande importanza, perché se non troviamo l'interlocutore che garantisce questa finanziabilità diventa una strada in salita».

- Esistono anche delle situazioni "di protesta" contro la realizzazione del ponte. Le più quotate sono quelle che raccontano come il costo non andrà ad essere ammortizzato dai benefici che se ne potrebbero ricavare. Altre riguardano la realizzazione in sé dell'opera, per via delle difficoltà riguardo i fondali marini, i venti, la zona sismica...

«Intanto chiariamo una cosa, il costo attuale che paga la Sicilia per la sua condizione insulare è stato valutato sei miliardi e mezzo all'anno, cioè il bilancio negativo dell'isola ha un costo di sei miliardi e mezzo. Ovviamente, realizzando il ponte, questi sei miliardi e mezzo diminuiranno di molto, perché c'è un collegamento, non ci saranno più traghetti, non ci saranno quindi più questi disagi. Allora in prospettiva la risposta è: il ponte compenserebbe un costo che tutti gli anni è costretta a pagare la Sicilia dal dopoguerra.

Come ho già detto, l'aspetto finanziario è il più importante ma anche il più impegnativo, a differenza di quanti credono siano maggiori le difficoltà di natura tecnica, ingegneristica, ecc. Purtroppo di tecnici esperti del nulla così ce ne sono tanti in Parlamento. Ma lasciamo stare questa polemica... Tecnicamente il ponte è fattibile, lo dicono i migliori tecnici italiani ed europei. Altrimenti l'Unione Europea non si sarebbe bilanciata come si è



Sarebbe assurdo non collegare una realtà con 5 milioni di abitanti in Sicilia con una realtà di 55 milioni».

- Quindi l'Europa ad oggi è pronta a sostenere questo progetto perché lo considera strategico. Stupisce che in Italia ci siano ancora dei partiti e degli autorevoli esponenti di partiti all'opposizione che mostrano perplessità e critiche.

«Il ponte si può fare: l'Italia ha professionalità più che sufficienti a livello ingegneristico per affrontare questa sfida, ha le risorse umane necessarie, ci sono dei materiali oggi ancora più del passato assolutamente idonei a reggere queste campate così lunghe.

fondi o imprenditori stranieri o italiani che investano sapendo che stipulando un contratto poi rientreranno nel capitale investito.

«Quando io ero in Parlamento ricordo che Zamberletti, ex ministro della Protezione civile che poi diventò presidente dell'ICI, aveva trovato un fondo cinese che si era candidato a finanziare la redazione del ponte, ma voleva una gestione di 100 anni: 50+50.

Ad oggi del piano finanziario nessuno ne parla, eppure è un fatto strategico fondamentale, importantissimo. Se non abbiamo le risorse finanziarie come si fa a fare il ponte?

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• MASSACCESI

sbilanciata nelle scorse settimane».

- Un'ultima domanda relativa invece ai posti di lavoro, perché si legge in alcuni giornali che questa opera ne porterà 100.000 circa, mentre altri invece dicono proprio il contrario, cioè il lavoro diminuirà. Lei cosa ne pensa?

«Penso che sia una polemica fatta da persone fondamentalmente ignoranti, perché con il ponte sarà favorito lo sviluppo economico sia della Calabria sia della Sicilia. Non dimentichiamoci

«Beh, la sua realizzazione comporterà come minimo - faccio una valutazione, non ho sentito i tecnici - 5, 8 anni, quindi tutto lavoro che incrementerà l'occupazione in Calabria e in Sicilia. Sono polemiche pretestuose. Siamo di fronte ad un'opera strategica vera, quindi non vedo come si possa negare la convenienza economica e la possibilità, una volta realizzato, di utilizzare il patrimonio culturale ma anche il turismo che riceverebbe sicuramente un grande impulso dalla presenza del Ponte sullo Stretto».

se dall'Unione Europea. Quindi l'UE ci crede!

Quando abbiamo fatto l'alta velocità io ero già al governo, era il 1992; allora si era pensato ad una tratta Torino-Milano-Bologna-Firenze-Roma. Poi andando avanti si è pensato di andare a Venezia, successivamente a Napoli. Lo sa che il tratto più veloce in cui i treni vanno a oltre 290 km/h è Roma-Napoli? Lo sviluppo bisogna assecondarlo. I tempi sono maturi per affrontare una discussione serena sul ponte ma bisogna dimenticarci le polemiche del passato



che queste sono regioni con un potenziale turistico inaudito, piene di ricchezza, dal patrimonio culturale e archeologico a quello architettonico. Inoltre, stiamo facendo l'alta velocità in Sicilia, in questo modo si potrebbe collegare maggiormente l'isola con lo stivale attraverso il ponte. Queste sono cose elementari da comprendere, non bisogna aver fatto l'università per capire la sua importanza strategica».

- Quanta occupazione produrrà la realizzazione del ponte?

- Abbiamo toccato tanti temi davvero molto interessanti, non so se lei ha qualcosa che vorrebbe aggiungere...

«Non lo dico con toni polemici ma io sono un po' sorpreso dal fatto che non ci sia una collaborazione da parte dei soggetti protagonisti, penso a Confindustria, ai sindacati, alle regioni del Sud che dovrebbero fare squadra, dopo aver studiato il problema ovviamente. Il ponte è da vent'anni che è nelle Reti TEN-T, cioè nelle reti deci-

e ragionare in termini di prospettive: tecnicamente e progettualmente non ci sono problemi, hanno fatto ponti a Copenaghen, a Tokyo, li possono fare anche tra la Calabria e la Sicilia. I nostri ingegneri sono all'avanguardia nel mondo, le imprese ci sono. È una scommessa ma non è campata per aria. È una scommessa che ha dei fondamentali assolutamente rispettabili». ●

(Courtesy BeeMagazine,
diretto da Mario Nanni)

È in corso una baruffa mediatica sul Ponte, tra prese di posizione insostenibili (perché non hanno base scientifica) e rigorose risposte a ingiustificati allarmismi, fino alla vera e propria "rissa" verbale all'Università di Firenze tra i docenti Borri e Ziparo.



QUAL È IL PONTE «GIUSTO»? RISPONDONO GLI ESPERTI CONTRO L'INFORMAZIONE FUORVIANTE E IMPRECISA

Un gruppo di ingegneri ed esperti di chiara fama (Enzo Siviero, Claudio Borri, Fabrizio Averardi Ripari, Piero D'Asdia, Alberto Prestininzi e Pietro Lunardi) ha replicato all'articolo a firma di Paolo Baroni, pubblicato da La Stampa lo scorso 3 aprile titolato "Il ponte sbagliato". Ecco la lettera inviata al Direttore Massimo Giannini.

Dopo aver letto l'articolo in oggetto, titolato "Il ponte sbagliato", ci chiediamo quale sarebbe il "ponte giusto" per il suo articolista Paolo Baroni, ma abbiamo l'impressione che per lui sarebbe il ponte inesistente. In realtà, NON esiste alcun vero progetto dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, se non quello

della soluzione a campata unica, derivato dagli studi del 1984/1986, poi sfociati nel progetto di massima del 1992 e quindi nel progetto preliminare a base di gara del 2005; quest'ultimo ha dato luogo, a cura del Contraente generale EUROLINK, alla redazione del progetto definitivo del 2009/10 che fu definitivamente approvato nel 2011 da tutti gli attori e le Autorità competenti (salvo la verifica di ottemperanza ambientale).

Ci duole inoltre dover replicare a quanto riferito nell'articolo in oggetto e lo facciamo punto per punto, anche se le argomentazioni sono di per sé autosqualificanti in quanto contengono sempre delle semi-verità, o meglio delle verità distorte, cosa che riteniamo una vera e propria disinformazione verso il cittadino lettore del suo giornale.

Perché mai affermazioni simili ven-

gono sempre da persone NON informate dei fatti e delle circostanze tecniche e mai esse vengano poste in contraddittorio con coloro che invece si sono occupati per anni, con specifica competenza, delle varie tematiche dell'opera?

Eppure i componenti del Comitato Scientifico di Stretto di Messina e tutti coloro che ben conoscono il progetto (tra cui tutti i firmatari della presente), sono sempre stati disponibili al contraddittorio, ma mai nessuno ha ritenuto opportuno ascoltare la loro voce. Forse perché siamo ritenuti dei pericolosi facinorosi pro-ponte, anziché tecnici qualificati, del tutto estranei alla politica di qualunque rango? Citiamo punto per punto:

Risorge la società Ponte sullo Stretto e con questa il vecchio progetto del ponte a campata unica bloccato nel 2012 dal governo Monti....

Perché Baroni scrive solo che il progetto fu "bloccato"? Non sarebbe stato meglio dire che il progetto ed i contratti in essere con il Contraente Generale (la società consortile internazionale EuroLink) e con il Project Management Consultant (l'americana Parsons), assegnati dopo regolari gare internazionali sulla base di un "approvatissimo" progetto preliminare, furono unilateralmente interrotti senza alcuna giustificazione e

segue dalla pagina precedente

• PONTE

senza alcuna inadempienza da parte del contraenti? E perché Baroni tace circa le ingentissime penali, da stimate in oltre 900 Milioni di Euro e tutte a carico del contribuente italiano, innescate dal contenzioso che ne è derivato, senza peraltro che lo Stato italiano le abbia ancora saldate?

Il nuovo governo, infatti, col decreto appena entrato in vigore porta le lancette indietro di 11 anni e ripesca il progetto che porta la firma del consorzio Eurolink guidato all'epoca da Impregilo (oggi Webuild) che nel 2005 vinse la gara. Rispetto al 2012 però i costi di quest'opera sono aumentati di un buon 50% e risultano più che raddoppiati rispetto alla delibera del CIPE che attribuì al ponte di Messina il carattere di «rilevanza nazionale». Dai 4,9 miliardi di euro del 2001 si è infatti passati ai 6,3 certificati nel 2011 dalla Corte dei Conti, peraltro all'epoca già finanziati per il 40% (questo perché allora si pensava di reperire il restante 60% sul mercato), mentre oggi le stime del ministero delle Infrastrutture fissano l'asticella a quota 10 miliardi. Oggi come allora importo tutto compreso: non solo la realizzazione del ponte in se ma anche tutte le opere accessorie, tunnel, collegamenti, rampe sia stradali che ferroviarie»

Come si deve interpretare questo passaggio? Dunque Baroni finisce qui per giudicare negativamente l'interruzione unilaterale del contratto, dato che era lapalissiano che in 10 anni i costi potessero aumentare? Comunque il costo dell'intera operazione era stimato dal CIPE nel 2012 (Allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza 2012, Delibera n.13 del 21 dicembre 2012) in € 8.549.900.000.

Ma veniamo alle mezze verità o meglio alle verità distorte:

... Ma la campata unica è la soluzione migliore da adottare? Secon-

do la Struttura tecnica di missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza del Mit che a metà 2021 aveva consegnato al ministero un robusto studio sulle cosiddette di «soluzioni alternative per il sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina», la risposta è «no» ...

Come ha potuto valutare il giornalista Baroni la «robustezza» dello studio della Struttura Tecnica del MIT? Sono forse stati esaminati due o più progetti, tutti sviluppati allo stesso

Politecnico di Milano Ferruccio Resta e una pattuglia di docenti di ingegneria, idraulica, geotecnica e trasporti.

L'autorevolezza manageriale di tali personalità non è messa in dubbio, ma si scontra però con un'evidente mancanza di competenza specifica nell'ingegneria strutturale e costruzione di ponti, dell'ingegneria sismica e del vento, della modellazione strutturale computazionale, nelle costruzioni ed infrastrutture civili in acciaio e della sicurezza stradale. Baroni non si perita di verificarle e di



IL RENDERING DEL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA SECONDO IL PROGETTO ORIGINALE DEL 2011

livello di definizione e di studio, in modo che «il robusto studio» fosse in qualche modo ben fondato e giustificato? Niente di tutto questo: e infatti NON esiste alcun robusto studio, perché NON sono state seriamente studiate soluzioni alternative alla campata unica, l'unica soluzione che, dagli anni '80, è stata studiata, verificata, ottimizzata e poi approvata in tutte le istanze (da gruppi di esperti anche internazionali) fino al progetto definitivo del 2009/10 è la soluzione a campata unica.

E non si tratta di un parere di poco conto perché è stato formulato da un gruppo di 16 esperti, dirigenti del ministero delle Infrastrutture, gli ad dell'epoca di Rete ferroviaria Italiana, Italferr e Anas Gentile, Isi e Simonini), il rettore del

confrontarle con le competenze del Comitato Scientifico 2009/11 che invece aveva approvato il progetto definitivo a Maggio 2011, né con quella di tutti gli esperti, anche internazionali, coinvolti nel progetto

Il sistema col ponte a più campate, «ipotizzabile, ad esempio, a tre campate con due pile in mare», invece veniva definita «una soluzione tecnicamente fattibile, anche grazie agli avanzamenti delle tecnologie di indagine e realizzazione per fondazioni di opere civili marittime a notevoli profondità».

Questa mezza verità (avanzamenti delle tecnologie) nasconde però almeno altri aspetti per i quali, circa 30 anni fa, la soluzione a più campate

segue dalla pagina precedente

• PONTE

te fu scartata in modo inesorabile da autorevoli esperti internazionali (Withman, Steinmann ed altri). Non si citano infatti studi ed esperienze che hanno evidenziato:

- L'immenso flusso di correnti marine contrapposte (da sud verso nord in profondità, da nord verso sud in superficie) dovuto principalmente alla diversa salinità delle acque di Jonio e Tirreno, che origina un regime vorticoso che rende pressoché impossibile operare nello stretto con strutture gigantesche che andrebbero posate a 100-130m di profondità; le sole prove geologiche hanno avuto gravissimi ritardi proprio per le difficoltà di operabilità nelle acque dello stretto.

- Un enorme impatto/disastro ambientale nella preparazione del fondo marino per impostare i due piloni (preparazione di due aree delle dimensioni di un campo di calcio a 130m di profondità!);

- La presenza di rotture co-sismiche presenti sul potenziale piano di fondazione (a -100 metri) con rigetto di 0,8-1,5 metri rilevate anche da misure effettuate dopo il terremoto del 1908.

- I gravissimi ostacoli alla già difficile navigazione nello stretto, canalizzata e regolamentata, dovuti alla costruzione delle pile in mare ed alla loro definitiva presenza, con i conseguenti pericoli di impatti e collisioni.

- le incognite sulle modificazioni al regime delle correnti legate alla presenza dei giganteschi piloni immersi ed il loro impatto sull'ambiente marino.

Conclusione: per il gruppo di esperti (della Commissione De Micheli/Giovannini, ndr) la soluzione a più campate sarebbe «potenzialmente più conveniente di quella a campata unica».

Questa è in assoluto l'affermazione più grave e mistificante derivante del "robusto studio" della Commissione, ripresa ahimè in modo acritico e senza approfondimenti dal giornalista

Baroni! In primis: "potenzialmente più conveniente" non è certo una valutazione scientificamente accettabile, né misurabile se non sulla base di dati, fattibilità, stime, prezzi, piani di cantiere, etc.. La gravità sta proprio nell'assoluta mancanza di documentazione a supporto, in quanto NON esistono progetti alternativi, né studi,

né stime di costi, né pianificazioni di cantiere. Pertanto non la si può dare "in pasto" ai lettori come una verità assoluta, perché gravemente fuorviante nel giudizio.

«Un aspetto sfavorevole di questa soluzione - scritto nella relazione»



Chi sono i firmatari della lettera inviata al direttore de La Stampa Massimo Giannini



Claudio Borri Professore Ingegnere, Ordinario di Scienza delle Costruzioni presso l'Università di Firenze, già Direttore del Centro/Laboratorio CRIACIV (Centro Interuniversitario di Aerodinamica delle Costruzioni e Ing. del Vento), già Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Firenze, membro del Comitato Scientifico di Stretto di Messina S.p.A.



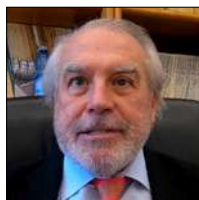
Fabrizio Averardi Ripari Ingegnere libero professionista, Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Roma, Vicepresidente Associazione Italiana Calcestruzzo Armato e Precompresso, già Direttore Generale ANAS International, già Amministratore Delegato e Direttore Tecnico Tensacciai S.p.A. e Freyssinet Italia S.p.A.



Piero D'Asdia Professore Ingegnere, già docente di Scienza delle Costruzioni e Dinamica delle Strutture all'Università di Roma La Sapienza di Roma, già Docente di Tecnica delle Costruzioni all'Università di Trieste e di Pescara, già membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Comitato Scientifico di Stretto di Messina S.p.A.



Alberto Prestininzi Professore Geologo, Docente di "Rischi Geologici" all'Università di Roma La Sapienza, già docente di Geologia Applicata, fondatore del Centro di Ricerca CERI "Previsione Prevenzione e Controllo dei Rischi Geologici", membro della Commissione per la Riclassificazione Sismica del Territorio Italiano e Presidente della Commissione Grandi Rischi del Dipartimento di Protezione Civile, membro del Comitato Scientifico di Stretto di Messina S.p.A.



Enzo Siviero Professore Ingegnere, Rettore dell'Università eCampus, già docente di Tecnica delle Costruzioni presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Direttore della rivista Galileo, Architetto Honoris Causa.



Pietro Lunardi Ingegnere libero professionista, già Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2001-2006, già Presidente della Società Italiana Gallerie, Professore docente di "Consolidamento del suolo e delle rocce" alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze, docente di "Difesa e conservazione del suolo" alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Parma.

segue dalla pagina precedente

• PONTE

ne - è sicuramente il vincolo della sua ubicazione nel punto di minima distanza fra Sicilia e Calabria (circa 3 Km), che allontana l'attraversamento dai baricentri delle aree metropolitane di Messina e Reggio Calabria...»... «La maggiore lunghezza complessiva consentirebbe poi di localizzare il collegamento in posizione più prossima ai centri abitati di Messina e Reggio Calabria, con conseguente minore estensione dei raccordi stradali e ferroviari a terra,...»

Il giornalista, che riprende il giudizio della Commissione come oro colato, non si rende conto che si tratta di una vera e propria eresia trasportistica, considerato che il Ponte viene realizzato per unire una grande isola (con circa cinque milioni di abitanti, senza contare il flusso turistico) al Continente e non per unire e servire solo le due aree urbane di Reggio Calabria e Messina. Peraltro "localizzare il collegamento in posizione più prossima ai centri abitati", a fronte di una irrilevante minore estensione dei raccordi stradali e ferroviari a terra, aumenterebbe l'impatto sull'area urbanizzata e le problematiche di esproprio.

Caro Direttore Giannini, la conosco come persona competente e di grande autorevolezza ed indipendenza di giudizio, voglia su questo tema (molto divisivo e, purtroppo, ideologizzato) ripristinare il dialogo e la dialettica del contraddittorio, invitando anche gli esperti in materia, e soprattutto coloro che hanno di persona contribuito a tutti gli studi, ricerche e progetti fino al 2012, ad esprimere la propria opinione.

Noi siamo fin d'ora disponibili per contribuire a fornire un'informazione obiettiva, trasparente ed efficace su questo tema specifico. ●

Questa lettera è firmata da Enzo Siviero, Claudio Borri, Fabrizio Averardi Ripari, Piero D'Asdia, Alberto Prestininzi e Pietro Lunardi.



IL CANAKKALE BRIDGE (2023 M.): REALIZZATO CLONANDO IL PROGETTO DELLO STRETTO DI MESSINA

LA COMUNICAZIONE SUL PONTE LA "STRETTO DI MESSINA" NON FACCIA L'ERRORE DI TRASCURARLA

di **SANTO STRATI**

Suggerimento gratuito (anche se non richiesto): la rinata Società Stretto di Messina non faccia l'errore di trascurare la comunicazione sul Ponte. C'è troppa confusione con evidenti squilibri a favore o contro, a seconda degli interessi in gioco, e questo confonde non poco i cittadini, soprattutto calabresi e siciliani, principali "utilizzatori" della futura (?) opera che collegherà la Sicilia con l'Europa.

C'è troppa informazione fuorviante che rischia di nuocere in termini reputazionali non solo al tema Ponte, ma nei confronti dell'Italia stessa.

La caratteristica comune del 90% dell'informazione che appare sui media è l'assoluta mancanza di basi scientifiche su cui vengono argomentate le tesi più assurde e banali: si può essere favorevoli o contrari all'Opera, per partito preso, per convinzione personale o per diverse suggestioni suggerite da una comunicazione confusa, ma si smetta, per favore, di parlare in assenza di competenze specifiche.

Durante i Mondiali di calcio l'Italia diventa un Paese di 60 milioni di "commissari tecnici", ognuno ha la sua formula per vincere

la sfida pallonara, ma si tratta di chiacchiere da bar sport, dove la presunta competenza deriva esclusivamente dalla passione per il calcio. Adesso, invece, stiamo rischiando di avere un'Italia di ingegneri ed esperti di ponti: ognuno dice la sua, anche se non ha titolo né competenza, e il guaio è che molti media prendono acriticamente sul serio qualsiasi baggianata.

Se ci sono le condizioni (e gente competente in materia sostiene che ci sono) l'Opera ha diritto di vedere compiuto l'iter realizzativo, senza discriminanti ideologiche o posizioni ambigue. L'Europa dice che il Ponte serve, la tecnica delle costruzioni italiana è apprezzata in ogni parte del mondo e se i nostri progettisti dicono che la sfida del ponte più lungo del mondo si può affrontare e vincere, bisogna dar loro ascolto.

Tutto il resto sono chiacchiere che non appassionano e, semmai, confondono le idee. C'è un elemento che ci permettiamo di sottolineare: per la fattibilità, basti vedere il ponte Canakkale realizzato in Turchia sullo Stretto dei Dardanelli (che ha utilizzato praticamente il progetto dello Stretto di Messina con l'impalcato a cassoni "Messina Type"). ●

BOTTA E RISPOSTA TRA DUE I DOCENTI, ENTRAMBI DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

PONTE, BORRI CONTRO ZIPARO TRA I DUE PROF È "RISSA" SCRITTA

di **CLAUDIO BORRI**

Ancora un esempio eclatante di disinformazione, di ignoranza dei fatti e dei documenti anche pubblici, di falsità condite di ironia, ma di immediata risonanza per il richiamo irresistibile della bomba mediatica (o delle *fake news* !): il Ponte sullo Stretto, per il prof. Ziparo è un'enorme balla: 'Affidiamo il progetto allo Spirito Santo'.



IL PROF. ZIPARO (A SINISTRA) ALL'INCONTRO DI VILLA SAN GIOVANNI

È vero che l'ignoranza è spesso giustificata dalla difficoltà di accesso all'informazione, alla cultura, alla documentazione scientifica, ma in questo caso va registrato, ancora con sgomento, quanto la contrarietà all'opera in questione sia puramente ideologizzata, pregiudiziale e totalmente infondata. Il suddetto Docente (nel seguito: il Nostro) non è decisamente noto quale esperto di grandi strutture né di opere infrastrutturali e pare essersi interessato dell'opera di attraversamento dello Stretto soltanto fino al 2002, peraltro soltanto dal punto di vista ambientale. Pertanto, gli sono evidentemente sfuggiti (o ha volutamente cancellato dalla sua memoria) tutti gli importanti sviluppi circa la progettazione dell'opera a partire dal bando internazionale del 2004 (su progetto preliminare del 2003), la successiva assegnazione della progettazione e costruzione al

Dopo le dichiarazioni del prof. Alberto Ziparo, Associato di Tecnica e Pianificazione urbanistica all'Università di Firenze, sulla fattibilità del Ponte sullo Stretto, nel corso di una pubblica assemblea dei No-ponte a Villa San Giovanni, il prof. Claudio Borri, docente presso la stessa Università, ha contestato quanto affermato dal collega. Ne è nata una sorta di "rissa" scritta. Riportiamo, entrambe, le posizioni.

di **ALBERTO ZIPARO**

Dal 2011 non è cambiato nulla. Siamo alla pura propaganda. Il Ponte fu bocciato dai suoi stessi progettisti che dopo aver cercato per lustri di trovare una soluzione per la fattibilità, hanno spiegato che un progetto esecutivo non poteva essere

fatto poiché avrebbe spiegato l'esatto opposto, ovvero che si tratta di un manufatto non costruibile.

Salvini ripropone oggi il Ponte perché non ha niente da dire al Sud se non nascondere il disastro sociale che ha creato. I progettisti hanno presentato 19 edizioni di progettazione senza mai presentare il progetto esecutivo che avrebbe dimostrato l'esatto contrario. Oggi non ci sono i materiali ancora che danno prestazioni tecnologiche che servono sullo Stretto, né con la campata unica, né con i pilastri nello Stretto. Servirebbero acciai più leggeri e resistenti che si prevede possano entrare in commercio tra un decennio. E' necessario tornare alla fase di ricerca che però presenta due problemi alla politica attuale. Non fa fare propaganda e costa un centesimo di quello che costa la progettazione. Non mi ritengo un 'No Ponte' ma un urbanista che non accetta di essere preso in giro.

C'è un unico modo per fare il Ponte sullo Stretto, affidare non ai cinesi ma allo Spirito Santo, che farebbe un miracolo, il progetto esecutivo. ●

(Courtesy CityNow)

LA VARIANTE DI CANNITELLO COSTRUITA PRIMA DELLO STOP AL PONTE NEL 2012

segue dalla pagina precedente

• BORRI

consorzio EUROLINK del 2005 ed infine il progetto definitivo del 2010/2011.

Ma la "falsità" si impenna subito raggiungendo l'ossimoro dell'assurdo: esordisce il Nostro affermando che "dal 2011 non è cambiato nulla, Siamo alla pura propaganda, Il Ponte fu bocciato dai suoi stessi progettisti che dopo aver cercato per lustri di trovare una soluzione per la fattibilità, hanno spiegato che un progetto esecutivo non poteva essere fatto poiché avrebbe spiegato l'esatto opposto, ovvero che si tratta di un manufatto non costruibile".

Come contrastare questa iperbole del non-sense? Chi sono questi "progettisti" che addirittura avrebbero "bocciato" il proprio lavoro? perché Ziparo non fornisce nomi, cognomi e funzioni di tali improvvisi professionisti, auto-lesionisti e masochisti? Voglia invece cotanto "falsificatore" di informazioni prendersi la briga di consultare il repository del progetto del 2011:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1/2?Testo=&RaggruppamentoID=2#form-cercaDocumentazione>

dove (se il Nostro vorrà) potrà reperire tutti gli 8451 documenti. Il Prog. Definitivo dell'opera di attraversamento ne occupa ben 1347, fra elaborati e relazioni, dei quali: 521 elaborati per la cantierizzazione, 687 documenti relativi ai problemi di impatto ambientale, 49 rapporti sul monitoraggio ambientale. Inoltre, il Nostro potrà ottenere piena soddisfazione ca. la documentazione di approvazione del progetto definitivo del 23 maggio 2011 (che lo stesso scrivente oppure un qualsiasi altro dei membri del Comitato scientifico della SdM spa, 2009-11, potrà fornirgli).

Ma il delirio dell'urbanista, avvitato in una spirale senza fine, prosegue nell'assurdo: ...I progettisti hanno presentato 19 edizioni di progettazione senza mai presentare il progetto esecutivo che avrebbe dimostrato l'esatto contrario. Oggi non ci sono i materiali ancora che danno prestazioni tecnologiche che servono sullo Stretto, né con la campata unica, né con i pilastri nello Stretto. Servirebbero acciai più leggeri e resistenti che si prevede possano entrare in

commercio tra un decennio. È necessario tornare alla fase di ricerca che però presenta due problemi alla politica attuale. Non fa fare propaganda e costa un centesimo di quello che costa la progettazione. Non mi ritengo un 'No Ponte', ma un urbanista che non accetta di essere preso in giro".

Come Alice nel paese delle meraviglie, il Nostro tira fuori dal cilindro "le 19 edizioni di progettazione...". È forse opportuno rispondere a queste ulteriori farneticazioni oppure è meglio consegnarle all'oblio dei giusti? Certamente è preferibile la seconda opzione. Invece possiamo e dobbiamo raccomandare al Prof. Ziparo di studiare, studiare e poi studiare ancora, al fine di documentarsi per poter almeno apprendere:

- l' "a-b-c" della moderna tecnologia di ponti sospesi di grande e grandissima luce
- la tecnologia dei materiali e dei cantieri che hanno reso possibile costruire i tre ponti sospesi sul Bosforo, i 4 ponti strallati superiori a 1000m di luce centrale, il Canakkale Bridge sui Dardanelli, lo Xihoumen Bridge (raddoppio ferroviario e stradale) in Cina, il Viaduc du Millau, il Burj al Khalifa a Dubai, ma anche la Tour Eiffel a Parigi.
- La storia dei molti salti della scienza e tecnologia compiuti nel passato, incomparabilmente superiori a quello dell'attraversamento dello stretto di Messina (dal Brunelleschi di S Maria del Fiore nel 1400 fino al grande Eiffel alla fine del '800).

Infine: raccogliendo l'appello a "tornare alla fase di ricerca", raccomandiamo al Nostro di iniziare a frequentare riviste, congressi, progetti, e incontri sui ponti di grande e grandissima luce, così come chi scrive fa da almeno 4 decenni. Purtroppo però, in tali consessi non si è mai avuto il privilegio di incontrare il Prof. Ziparo, collega dello stesso ateneo dello scrivente. Data la contiguità, lo invitiamo a fine agosto 2023, presso il Palazzo dei Congressi di Firenze a partecipare alla Minisimposio su "Super Long Span Bridges through Multi-Box-Deck solutions (IAWE-IABSE)" del convegno mondiale di Ingegneria del vento ICWE16:

(www.icwe2023.com). ●

L'EX ASSESSORE REGIONALE CATALFAMO: «IL PONTE PUÒ ESSERE COSTRUITO»

L'ex assessore regionale ai Trasporti della Giunta Santelli-Spirli, l'ing. Domenico Catalfamo intervenendo a una diretta della trasmissione *Live Break* del web reggino *CityNow* ha sostenuto la fattibilità dell'opera, contestando le dichiarazioni del prof. Ziparo a proposito dell'irrealizzabilità dell'Opera.

«Il ponte può essere costruito. Il prof. Ziparo (che ai microfoni di *CityNow* aveva sollevato più di un interrogativo) deve considerare che c'è un progetto definitivo che oltre che essere stato realizzato dai migliori strutturisti al mondo, quindi possiede tutte le caratteristiche di approfondimento del caso, è stato validato da enti nazionali ed internazionali preposti a fare le analisi dei progetti. Tutti si sono espressi positivamente, dunque, credo che dubbi di questo genere non possano continuare ad esistere.

«Il progetto esistente dovrà essere aggiornato, come qualunque progetto datato (che abbia più di 24 mesi). Oggi le esigenze derivano anche dall'adeguamento della normativa vigente che è cambiata sia per gli aspetti strutturali, che ambientali. Si dovranno rivedere, ad esempio, i materiali che verranno utilizzati, dal momento che in fase di progettazione molte cose ancora non erano state impiegate. Penso agli acciai ad alto rendimento o ancora a "cavi importanti". Ho visto simulazioni secondo cui, alcuni di questi, verranno "srotolati" dalla Sicilia verso la Calabria». ●

(Courtesy *CityNow*)

Dignità umana e del lavoro”, questo il tema del X Congresso Confederale della CISAL in programma da domani pomeriggio fino a mercoledì 19 aprile, al Marriot Park Hotel di Roma. Precarietà, sicurezza, giovani, fisco e pensioni saranno al centro della tre giorni che rappresenta un momento di straordinaria importanza e condivisione di strategie ed azioni per la Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori, guidata dal segretario generale Franco Cavallaro, calabrese originario di Dinami (VV). Il primo e più rappresentativo sindacato autonomo italiano si presenta all'appuntamento congressuale con oltre 600 delegati «in un momento -



IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISAL FRANCO CAVALLARO: È ORIGINARIO DI DINAMI (VV)

IL X CONGRESSO CISAL

DA DOMANI A ROMA 600 DELEGATI DEL PRIMO SINDACATO AUTONOMO GUIDATO DAL CALABRESE CAVALLARO

di **PINO NANO**

evidenza Cavallaro - particolarmente delicato per il Paese».

- Segretario, se lei tornasse indietro cosa non rifarebbe?

«Rifarei esattamente quello che ho fatto fino ad ora. La mia vita è stata segnata da quando ero ancora bambino dalle lotte sindacali che organizzava mio padre, ed è proseguita poi

sulla stessa scia e per la stessa strada della difesa degli ultimi. Non intendo arretrare neanche di un solo istante rispetto a quello che ho fatto, convinto di aver sempre difeso gli interessi della classe operaia e delle loro famiglie».

- Segretario, partiamo da una disamina complessiva del qua-

dro di riferimento; quali sono le sue riflessioni sul momento storico che stiamo vivendo?

«Dobbiamo fare riferimento ad una serie di criticità che indubbiamente complicano il quadro macroeconomico e sociale. Siamo ancora dentro la scia lunga degli effetti prodotti dalla Pandemia, che sono a tutti noti, a loro volta aggravati da quelli arrecati dal

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• NANO

conflitto russo-ucraino, nonché dal cambio di politica impresso dagli USA rispetto al tradizionale atteggiamento liberista che ha sempre caratterizzato quel Paese; la risultante di queste tre cause produce una serie di effetti che mettono che mettono fortemente in difficoltà il nostro Paese in generale e il bilancio familiare di tanti italiani in particolare».

- Vedo che fa riferimento alla pandemia e alla guerra...

«Vede, la pandemia in particolare ha fatto emergere tutta la fragilità insita in una globalizzazione non governata, che si è rivelata un modello molto più vulnerabile di quanto si potesse credere. Il conflitto russo ucraino, invece, ha denotato, ancora una volta, la incapacità delle grandi istituzioni sovranazionali di riuscire a governare i contrasti internazionali senza ricorrere alla guerra, una guerra aggiungo che si combatte alle porte dell'europa, in un quadro che sembra riportarci al secolo scorso».

- Quali sono le principali conseguenze di questi avvenimenti

«Paradossalmente un effetto positivo la pandemia lo ha prodotto ed è il PNRR, che rappresenta per la portata complessiva degli stanziamenti e le modalità di attuazione che coinvolgono l'intera Unione Europea, un piano straordinario di investimenti di portata storica; sul PNRR si gioca probabilmente il futuro prossimo del Paese e delle giovani generazioni; è un'occasione pertanto che nessuno può permettersi di perdere soprattutto per attenuare le differenze che ci sono tra il Sud e il Centro-Nord del Paese».

- In che senso Segretario?

«Il dato storico è che per la prima volta, l'Italia ha a disposizione fondi considerevoli per affrontare e superare anche alcune delle criticità strutturali che da sempre condizionano il corretto funzionamento del sistema paese. Pensiamo ai temi delle Infrastrutture, della digitalizzazione

(anche della PA), della riduzione dei tempi della Giustizia, del recupero del divario fra aree del Paese (il 40% delle risorse è destinato al Mezzogiorno), delle politiche attive per il lavoro e del sostegno all'occupazione, del gender gap. Il PNRR rappresenterà, anche per la CISAL, un banco di prova impegnativo rispetto al quale ci siamo impegnati e continueremo a farlo, al massimo delle nostre forze».

- Quando lei parla di fattori di criticità a cosa pensa?

«Ai fattori di criticità prodotti dal conflitto russo ucraino anzitutto, che

elemento, che non è riconducibile *sic et simpliciter* al conflitto russo ucraino sta producendo effetti a cascata, ovviamente di tenore negativo, che toccano non solo il quadro macro economico, ma anche la micro economica delle piccole imprese, dei lavoratori dipendenti e pensionati e delle famiglie».

- Cosa la preoccupa di più in questo momento?

«L'alta inflazione che pesa come un insostenibile macigno sulle tasche delle famiglie italiane, costrette a fronteggiare contemporaneamente

DIGNITÀ UMANA E DEL LAVORO

È L'ITALIA CHE VOGLIAMO IN EUROPA
COME PROGETTO COMUNE

CISAL

X CONGRESSO CONFEDERALE

17-18-19 APRILE 2023
Roma - Marriott Park Hotel

The poster features a blue background with a map of Italy and several circular images: a construction worker, a tractor in a field, a person working on a laptop, and a hand holding a bunch of grapes.

sta avendo effetti devastanti sull'economia mondiale per le profonde alterazioni che, almeno nel breve periodo, produrrà sui prezzi e sulla disponibilità di alcuni beni e sul mercato energetico. In secondo luogo, ma la questione non è meno importante, siamo costretti ad affrontare una congiuntura caratterizzata da tassi di inflazione altissimi, ai quali non eravamo più abituati da decenni. Questo

la crescita dei prezzi dei beni, anche essenziali, e l'aumento dei tassi di prestiti e mutui, spesso ad invarianza di salari».

- Come se ne esce?

«Sembra facile, ma non lo è. Tutto questo, secondo noi, rende sempre più attuale e urgente affrontare il tema della povertà, che si sta diffon-

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• NANO

dendo nella nostra società, viste le disparità determinate da un sistema che presenta grandi distorsioni sociali, aggravate oltretutto, anche da una evasione fiscale sempre alta alla quale, purtroppo, si accompagna sempre di più anche il fenomeno (del tutto lecito) dell'elusione fiscale».

- Ma possiamo individuare delle responsabilità rispetto a questi fattori di criticità?

«Non si può sparare nel mucchio, tuttavia è evidente che in tutta questa fase la UE ha mostrato di avere forti limiti: oltre quelle politici e storici, ne sono emersi ulteriori nella sostanziale incapacità di saper governare al meglio economia e mercati; la UE ha espresso una politica non sempre lineare ed efficace, rialzando i tassi di interesse e mettendo in difficoltà le economie nazionali, senza tuttavia riuscire a spegnere il fuoco dell'inflazione».

- Ci sono riflessi che toccano in modo specifico l'attività del sindacato a causa di questi elementi?

«Ovviamente sì: gli alti tassi di inflazione stanno mettendo in crisi l'intero sistema delle relazioni sindacali, costruito nei decenni scorsi in quadro di riferimento completamente diverso e che si sta rivelando del tutto inadeguato».

- Mi fa un esempio pratico?

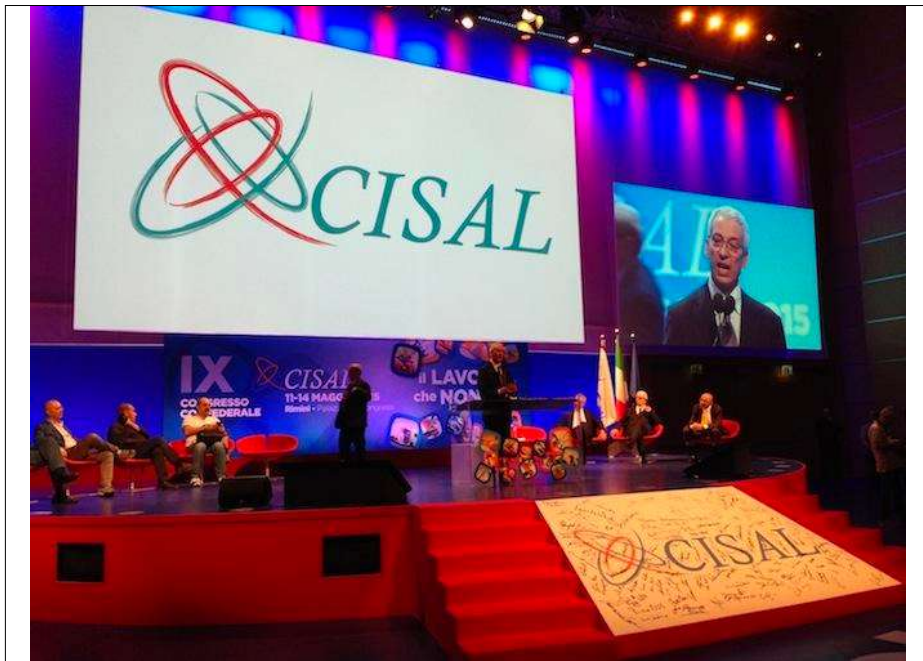
«Le faccio due esempi. Primo, permane la necessità, in ogni caso, di rivedere anche alcune regole che sono alla base dell'attuale modello contrattuale: a partire dall'individuazione di un nuovo indicatore di riferimento per la determinazione degli incrementi retributivi in caso di rinnovo dei CCNL. L'attuale indice previsionale (l'IPCA al netto degli energetici importati) si sta rivelando, infatti, inadeguato a garantire il mantenimento del potere di acquisto delle retribuzioni; questo è particolarmente proprio a causa del vorticoso aumento dell'inflazione».

- Mi fa un altro esempio?

«Le dico solo questo, nel pubblico impiego non è più possibile proseguire nella prassi secondo cui i contratti di lavoro vengono sistematicamente alla fine del triennio di riferimento e non all'inizio dello stesso, come dovrebbe essere, proprio perché in questo modo la perdita di potere reale delle retribuzioni si amplifica a dismisura».

«Per me e per tutta la dirigenza confederale è un momento di sintesi di un lavoro portato avanti negli ultimi 20 anni, in cui andremo a fare il punto riguardo ad alcuni importanti risultati raggiunti, e a porre anche le basi di futuro prossimo in ordine al lavoro che ancora attende la nostra confederazione».

- Con quale bilancio, Segretario?



- La CISAL si appresta a celebrare il proprio congresso confederale. Con quale spirito da Segretario Generale uscente si presenta a questo appuntamento?



«Siamo soddisfatti dei risultati conseguiti: siamo ormai in modo consolidato la quarta confederazione sindacale italiana, con punte di rappresentatività altissima in alcuni settori; anche i nostri enti (patronato e caf) sono ormai diffusi e radicati su tutto il territorio nazionale».

- Come guarda al futuro?

«Per il futuro abbiamo invece un programma che punta su una politica di sviluppo che generi ricchezza e occupazione, avendo tuttavia cura di far sì che la prima sia diffusa e quanto più possibile a vantaggio della generalità della popolazione. L'occupazione, inoltre, dovrà essere apprezzabile non solo per i livelli retributivi, ma anche per la qualità in ordine alle tutele previdenziali e assistenziali, al rapporto ore lavorate, riposi garantiti, alle



segue dalla pagina precedente

• NANO

già citate condizioni di sicurezza, alla stabilità stessa del posto di lavoro.

- Lavoro, lavoro, lavoro...

«Glielo sottolineo, il valore sociale delle imprese deve essere misurato, a nostro parere, *in primis* dalla quantità e qualità del lavoro che essa garantisce e conseguentemente le politiche di intervento a sostegno del mondo imprenditoriale dovrebbero sempre implicare una preventiva verifica sulla qualità (retribuzione, orari, sicurezza, stabilità del posto e benessere interno) del lavoro che esse sono chiamate a garantire».

- Non è facile, non crede?

«Serve in tal senso un nuovo patto per il lavoro, anche per riaffermare il contrasto al lavoro nero e al lavoro povero».

- Segretario, ma quanti siete oggi?

«Tanti, davvero tanti. Oggi CISAL conta sul sostegno di 1.400.000 iscritti, di cui 1.100.000 attivi, riferibili in particolare alle categorie del Pubblico Impiego, dell'Agricoltura, dei Trasporti, della Scuola, del Terziario e dei Pensionati. Da più di mezzo secolo offre consulenza e assistenza in molteplici ambiti, tra cui fiscale, tributario e previdenziale. Con più di 800 sedi dislocate su tutto il territorio nazionale aiuta il lavoratore al disbrigo delle pratiche burocratiche. Inoltre può vantare convenzioni con numerose aziende esterne per permettere agli iscritti e alle loro famiglie l'accesso a prodotti e servizi agevolati».

- Possiamo parlare di un Movimento al passo con i tempi?

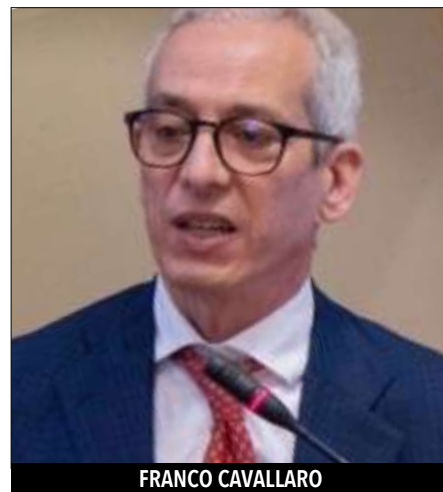
«Senza dubbio oggi Cisal è una realtà all'avanguardia, raccogliendo le sfide del futuro del mondo lavorativo, con occhi rivolti ai giovani, all'innovazione, alla produttività e alla sostenibilità ambientale. Con un principio guida: la piena tutela dei diritti di lavoratori e pensionati. Domani, se è a Roma, venga a sentire il nostro dibattito, vedrà che tutto quello che le ho detto è assolutamente vero». ●



ANCHE IL SALUTO DI PAPA FRANCESCO AI 600 DELEGATI DEL CONGRESSO CISAL *Cavallaro: un gesto che commuove*

Nessuno se lo sarebbe mai aspettato, ma alla vigilia del X Congresso Nazionale della CISAL - che rivede sulla ribalta romana come Segretario Generale il leader calabrese Franco Cavallaro arriva alla Presidenza del Congresso il messaggio e la benedizione di Papa Bergoglio.

Per la CISAL è un giorno di grande commozione generale. Un Papa che si ricorda del Congresso del Movimento Sindacale, in uno dei momenti più cruciali della storia del mondo, il post-covid da una parte e la guerra d'Ucraina dall'altra, è un Papa attento al sociale, rispettoso dei ruoli istituzionali ai vari livelli, curioso di capire come si muove il movimento sindacale in Italia e nel mondo, ma soprattutto legato ai temi dell'emergenza del



FRANCO CAVALLARO

Paese e quindi oggetto della grande agenda sindacale italiana.

Per il suo Segretario generale, invece, Franco Cavallaro è molto di più, quasi un riconoscimento ufficiale e

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• NANO

solenne che viene al suo lavoro e al suo impegno dalla Chiesa Cattolica tutta insieme, per quello che il sindacato ha realizzato in tutti questi anni sotto la sua guida.

“In occasione del X congresso della Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori, che avrà luogo a Roma dal 17 al 19 aprile 2023 – si legge nel telegramma a firma del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di Sua Santità Papa Francesco, e indirizzato al segretario generale della Cisl, Francesco Cavallaro – il Santo Padre rivolge agli organizzatori e ai partecipanti tutti il suo beneaugurante saluto».

Prende forma dunque sotto i migliori auspici questo X Congresso della Cisl, in programma al Marriott Park Hotel di Roma da lunedì prossimo, 17 aprile, a mercoledì 19. Ancor prima che si sollevi il sipario su un'assemblea nazionale di grande importanza per il sindacato autonomo confederale, dal 1957 al fianco dei lavoratori, arriva, infatti, come un fulmine a ciel sereno, il messaggio di Papa Francesco, che saluta con il consueto calore la kermesse congressuale sulla quale fa scendere la sua benedizione.

Ma c'è di più, nel suo messaggio al Congresso della CISAL il Santo Padre auspica che il significativo simposio susciti un rinnovato impegno nella promozione della solidarietà e della dignità della persona umana». Del resto più volte, in questi 10 anni di pontificato, il Papa “venuto dalla fine del mondo” ha ricordato a tutti il valore e il fine del sindacato, a cominciare dalla sua etimologia: sindacato deriva dal greco e significa “con giustizia”, “insieme alla giustizia”.

Da sempre, sin dall'inizio del suo apostolato, attento alle problematiche del mondo del lavoro e ai risvolti umani, troppo spesso tragici, che queste comportano – tanto da essere definito, in più occasioni, il Papa “sindacalista” – Francesco, salutando il congresso Cisl e i suoi delegati, “in-

DIGNITÀ UMANA E DEL LAVORO

È L'ITALIA CHE VOGLIAMO IN EUROPA
COME PROGETTO COMUNE

X CONGRESSO CONFEDERALE

17-18-19 APRILE 2023
Roma - Marriott Park Hotel

PROGRAMMA

LUNEDÌ 17 APRILE

Ore 14.30 | Accredito delegati

Ore 17.30 | Apertura lavori Congressuali
Insediamento Presidenza
Approvazione Regolamento Congressuale
Nomina Commissioni
Mozioni
Proposte modifiche statutarie e relative approvazioni
Approvazione bilancio consuntivo 2021, preventivo 2023, consuntivo 2022, preventivo 2024

Ore 19.30 | Sospensione dei lavori

Ore 20.00 | Cena

MARTEDÌ 18 APRILE

Ore 09.30 | Relazione del Segretario Generale

Ore 11.00 | Interventi di saluto delle Autorità Istituzionali e degli Ospiti

Ore 13.30 | Sospensione dei lavori

Ore 14.00 | Pranzo

Ore 16.00 | Apertura del dibattito

Ore 20.00 | Sospensione dei lavori

Ore 20.30 | Cena

MERCOLEDÌ 19 APRILE

Ore 09.30 | Continuazione del dibattito

Ore 10.30 | Interventi di saluto delle Autorità Istituzionali e degli Ospiti

Ore 12.00 | Replica del Segretario Generale

Ore 12.30 | Elezione Organi Statutari

Ore 13.30 | Pranzo

Ore 15.30 | Chiusura del Congresso



coraggia a perseverare nella sensibilizzazione delle varie istanze sociali ai problemi connessi alla mancanza di lavoro, ponendosi sempre più accanto alle famiglie provate”.

Ecco, quindi, che il Santo Padre «con tali voti assicura il suo orante ricordo

– si conclude il messaggio trasmesso alla Cisl dal cardinale Parolin – e volentieri invia la benedizione apostolica». Lunedì la parola passa dunque ai sindacalisti, ai delegati del Congresso, e sul tavolo del dibattito ci sarà la vera anima di questo nostro Paese. ●

STORIA DI COPERTINA / L'EX VESCOVO DI NOTO VOLUTO DAL PAPA ALL'ACCADEMIA DI TEOLOGIA



DON TONINO STAGLIANÒ

L'INVENTORE DELLA POP TEOLOGY

Meglio una Chiesa "accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade" che una Chiesa "malata per la chiusura".

Papa Francesco è sempre stato cosciente dei rischi che la sua "rivoluzione" teologica avrebbe comportato, ma questo non gli ha impedito nei suoi dieci anni di pontificato di andare avanti spedito lungo la strada di una nuova evangelizzazione. La Chiesa "in uscita", appunto. Non è un caso che abbia affidato ad un uomo che ha sperimentato sulla sua pelle i pericoli dell'andare in strada, di uscire dal

di **SERGIO DRAGONE**

comodo orto della tradizione, la guida della più prestigiosa istituzione teologica del Vaticano, la Pontificia Accademia di Teologia.



Antonio Staglianò, calabrese di Isole Capo Rizzuto, vescovo di Noto fino a qualche mese fa, è sicuramente la personalità che meglio ha interpretato la fenomenale apertura di Papa Francesco, sperimentando territori inesplorati della ricerca teologica e utilizzando il linguaggio universale della cultura, della musica, del cinema per parlare ai giovani, ai non credenti e a quelli che chiama "diversamente credenti". Al punto da teorizzare una nuova teologia, la *Pop-Theology*, una teologia popolare per tutti e non solo per i sapienti e i credenti.



segue dalla pagina precedente

• DRAGONE

Don Tonino, come ama essere chiamato, è oggi vicino al Pontefice anche fisicamente, condividendone lo stesso tetto. Lo incontro infatti nella celebre Domus Santa Marta, la residenza che Francesco ha scelto con umiltà, rinunciando ai privilegi degli appartamenti papali in San Pietro.

È reduce da un viaggio nel nord Italia – a Milano, Torino, Genova – dove ha incontrato tanta gente, intellettuali e giovani soprattutto, ansiosi di ascoltare questa voce nuova e antica nello stesso tempo della Chiesa, capace come pochi di coniugare tradizione e innovazione.

Prima dell'intervista ci scambiamo due libri. Lui mi consegna l'undicesimo e ultimo volume della sua collana dedicata alla *Pop-Theology*, io la seconda edizione della mia antologia dei versi più belli della canzone italiana, *Seduto in quel Caffè*, in cui lo cito come il coraggioso precursore di una nuova era della comunicazione cristiana.

Mentre alcune Guardie Svizzere attraversano silenziosamente i corridoi di Santa Marta, eccolo davanti a me il “vescovo pop”, il “vescovo con la chitarra”, il “vescovo rock”, come è stato variamente chiamato dai media nazionali e internazionali. Una banalizzazione, una semplificazione giornalistica, visto che Don Tonino è un teologo dalla ferrea preparazione, un filosofo a tutto campo, un autore di decine di saggi e ricerche, uno studioso instancabile, un pensatore perpetuo. Ma è un fatto che i video delle sue celebri “omelie pop”, con passaggi che richiamano brani di Marco Mengoni, Nek, Noemi, Vecchioni, De André, abbiano avuto decine di migliaia di visualizzazioni, in alcuni casi anche centinaia di migliaia.

Non possiamo non partire dalla nostra Calabria e più precisamente da quella spiaggia di Steccato di Cutro dove si è consumata una delle più terrificanti tragedie della storia dell'immigrazione.

– È un tratto di spiaggia che lei conosce bene. Che idea si è fatta di quanto accaduto?

«Sì, certo che la conosco bene quella spiaggia. Sono nato a Isola Capo Rizzuto e ho fatto il parroco a Le Castella, ad una decina di chilometri dal luogo del naufragio. È stato il dramma di una morte annunciata perché, diciamoci la verità, si dice sempre ipocritamente che non deve più accadere, ma poi sappiamo che accadrà ancora. È una questione umana, prima che politica. È in gioco la nostra umanità. Anche noi credenti sbagliamo quan-

mia madre, ci sono i miei parenti più stretti e quindi appena posso ci torno con grande gioia. Anche quando i miei confratelli vescovi mi chiamano, io rispondo senza esitazioni. Si è calabresi per sempre».

– Come sta vivendo questa nuova missione, la presidenza della Pontificia Accademia di Teologia, dopo la lunga esperienza siciliana?

«La vivo dedicandomi totalmente alla mission che mi è stata affidata da Papa Francesco. L'Accademia è un'istituzione storica, dove si custodisce certo



do viviamo l'ospitalità e l'accoglienza verso questi nostri fratelli sventurati come un atto di carità. No, la nostra solidarietà va vissuta come un atto di giustizia, dando il “suo” a gente a cui è stato tolto tutto, a cominciare dalla dignità. C'è una nuova umanità da fare emergere e non dobbiamo mai perdere il senso di partecipazione al dolore degli altri. Credo che le nostre popolazioni, la gente di Cutro, di Isola, di Crotone, di Botricello, abbiano agito sulla spinta di un forte sentimento di giustizia».

– Qual è oggi il suo rapporto con la Calabria?

«Non mi sono mai staccato dalla Calabria. Ad Isola Capo Rizzuto c'è ancora

la tradizione, ma dove occorre necessariamente “ripensare il pensiero” per evitare il pericolo di una marginalizzazione della Chiesa rispetto ai tumultuosi cambiamenti della società. Mi muovo rigorosamente lungo la strada tracciata dal Pontefice nella sua ormai celebre esortazione *Evangelii Gaudium* in cui la riforma dell'evangelizzazione è ben delineata, immaginando un cristianesimo che si fa interprete dei bisogni, delle necessità, delle sofferenze, dei problemi esistenziali delle “periferie umane. È un Vangelo che deve portare gioia e se il Dio di cui parliamo alla gente è solo il

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• DRAGONE

Dio giustiziere, il Dio che punisce, il Dio che s'adira, non possiamo portare gioia. Il nostro compito è reinterpretare il linguaggio classico dell'Antico testamento, che resta comunque un pilastro della Chiesa, infondendo nuovo smalto, maggiore chiarezza al messaggio di Cristo."

- In un'intervista al "Sussidiario" lei ha detto che "c'è chi sta all'ombra del Papa e si limita a citare quello che dice, ma non si sforza di metterlo in pratica. E c'è chi invece vuole stare convintamente dalla sua parte e s'inventa qualcosa per dare carne al suo magistero missionario tra i giovani". Affermazioni molto forti e con una punta polemica. Come giudica i dieci anni di Pontificato di Bergoglio?

"La forza di Papa Francesco è quella di essere riuscito a riportare il Vangelo al centro della missione della Chiesa, perfino nella riforma delle strutture vaticane che sono importanti e hanno delicati compiti. Il Vangelo non può essere semplicemente il riferimento delle anime pie, quelle che vanno in chiesa e recitano con devozione l'Ave Maria e il Padre nostro. Il Vangelo è qualcosa di più. Papa Francesco, dalla sua prima enciclica *Lumen Fidei* fino all'ultima *Fratelli Tutti*, ha proposto una nuova visione del mondo e della realtà, con precisi riferimenti alle strutture sociali, alle dinamiche della politica, ai meccanismi dell'economia, alle grandi questioni sociali e umanitarie che emergono come i cambiamenti climatici o il grande fenomeno migratorio. E poi ha operato una grande apertura anche verso i non credenti o i diversamente credenti, quelle persone di buona volontà che hanno consapevolezza dei drammi sociali ed hanno senso di umanità che si avvicina molto ai valori della Chiesa cattolica.

- Ci spieghi meglio questo ultimo passaggio.



CHI È MONS. ANTONIO STAGLIANÒ



Antonio Staglianò è nato il 14 giugno del 1959 ad Isola Capo Rizzuto, Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina. Ordinato sacerdote il 20 ottobre del 1984 e incardinato nell'Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina, ha conseguito il Dottorato in Teologia fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana in Roma e la Laurea in Filosofia all'Università della Calabria.

Ha insegnato Teologia sistematica all'Istituto Teologico Calabro e corsi di Teologia fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana. Dal 1997 è stato teologo consulente del servizio nazionale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per il progetto culturale. Ha saputo coniugare l'impegno per la ricerca teologica e l'animazione pastorale: è stato parroco a Le Castella nella diocesi di Crotone-Santa Severina. È membro del COINCAT (Consiglio Internazionale per la Catechesi) e della Commissione CEI per la Cultura e le Comunicazioni Sociali. In seno alla Conferenza Episcopale Siciliana è delegato per le Migrazioni.

Staglianò è stato eletto alla sede vescovile di Noto il 22 gennaio 2009, consacrato vescovo il 19 marzo 2009 e ha iniziato il suo servizio episcopale nella Diocesi il 2 aprile dello stesso anno.

È autore di numerose pubblicazioni e poesie, tra cui le monografie scientifiche "La teologia secondo Antonio Rosmini" e "La mariologia personalistica di Joseph Ratzinger". Ha anche scritto alcuni libri ispirati all'analisi dei testi delle canzoni pop: "Credo negli esseri umani. Cantando la Buona Novella" e "Sulle note di Dio".

Attivo anche in Africa dove è nato il Centro cardiologico "Pino Staglianò" a Butembo-Beni, nel nord Kivu.

Dal settembre del 2022 è Presidente della Pontificia Accademia di Teologia. ●

segue dalla pagina precedente

• DRAGONE

«Un esempio può servire. Nei giorni scorsi sono stato invitato alla presentazione di un bel libro di un avvocato cattolico, Raffaele Caruso, in cui viene analizzato il problema della giustizia attraverso i testi delle canzoni di Fabrizio De Andrè. Ebbene, Faber nelle sue canzoni invoca una misericordia che si avvicina molto alla misericordia cristiana e che arriva addirittura a confondersi con essa. Questo non significa battezzare De Andrè, che resta agnostico, ma cercare punti di contatto anche con chi non crede oppure crede a modo suo. Nella sua bellissima *Smisurata preghiera* De Andrè si rivolge ad un'Entità parentale in cui non crede, ma capisce dal profondo del cuore che l'affidamento ad un Dio può aiutare i deboli, gli afflitti, gli ultimi. De Andrè è misericordioso alla maniera del Dio di Gesù Cristo: non è così lontano dalla realtà, è azzeccato. Chi lo ritenesse improbabile per via del suo agnosticismo capirebbe poco. La poetica di De Andrè è chiara, ne mostra il carattere di paladino e

difensore dei vinti, degli ultimi, degli emarginati. Se Papa Francesco ne conoscesse i testi, se ne innamorerebbe subito e lo farebbe cardinale».

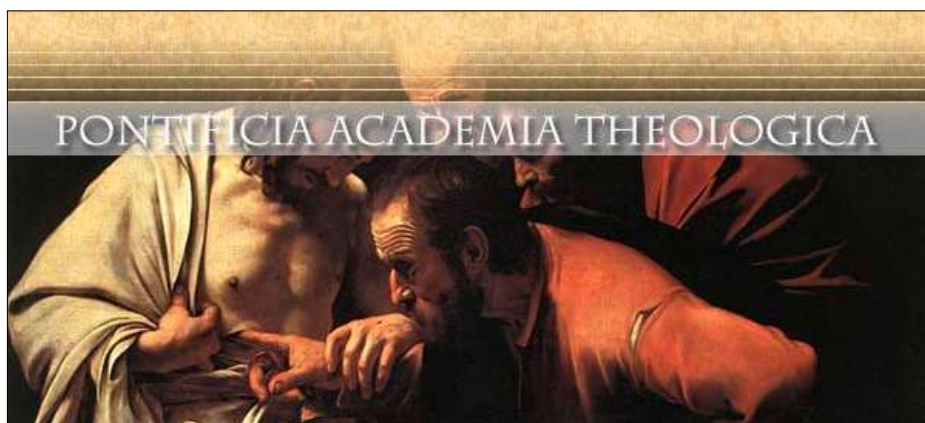
- E in tutto questo che ruolo ha la pop-theology?

«Papa Francesco dice che la Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. Ed io non ho fatto altro che applicare alla lettera questi insegnamenti, prendendo l'iniziativa, osando, andando oltre. Partendo da una realtà: la teologia fa fatica a fare sentire la sua voce

ad orecchie che sembrano indisponibili all'ascolto. Non a caso ho parlato di "esilio della teologia" che è rappresentato dalla progressiva emarginazione dell'esperienza cristiana nell'odierna società dell'ipermercato. Se la Chiesa si isola, se marca numerosi distinguo con gli altri saperi, c'è il rischio concreto di costringere il sapere teologico in una sorta di hortus conclusus, un giardino recintato e inaccessibile».

- Non ritiene troppo azzardato avere usato un inglesismo per

▶ ▶ ▶



COSA FA LA PONTIFICIA ACADEMIA THEOLOGICA

La Pontificia Accademia di Teologia fu fondata a Roma e ricevette i suoi primi Statuti da Clemente XI, nel 1718. Creata come sede delle scienze sacre al fine di formare dei teologi ben preparati, l'Accademia ha la missione di promuovere il dialogo fra la fede e la ragione nonché l'approfondimento della dottrina cristiana seguendo le indicazioni del Santo Padre, che ha identificato i compiti attuali per la teologia nell'Enciclica *Fides et Ratio*, per presentare il messaggio cristiano in modo che corrisponda alle esigenze del nostro tempo. Nell'approfondire la verità rivelata, gli Accademici devono tener presente il loro compito che "consiste nel presentare l'intelligenza della Rivelazione ed il contenuto della fede" che si esprimono nel tempo e nelle culture, ma le superano. La perenne validità delle stesse formule dogmatiche, ela-

borate in tempi vari e in culture determinate, richiede "l'applicazione di un'ermeneutica aperta all'istanza metafisica" per mettere in luce la verità espressa nell'ambito di questi condizionamenti necessari.

Quindi, uno dei principali compiti degli Accademici consiste nella comprensione della verità rivelata e nella sua presentazione agli uomini di oggi, affinché recepiscano il messaggio di Cristo e lo incarnino nella propria vita e nelle loro culture, come sorgente inesauribile di rinnovamento, sia nel campo della fede, sia nel campo della morale. Per questo, si chiede all'Accademia di curare lo studio di un'antropologia filosofica e di una metafisica del bene, in un proficuo dialogo fra la teologia e le differenti correnti filosofiche "in vista della comunicazione della fede e di una sua più profonda comprensione. ●



segue dalla pagina precedente

• DRAGONE

identificare una nuova corrente di pensiero della Chiesa?

«Se avessi parlato di “teologia popolare” non sarei stato compreso dai giovani e non avrei dato il senso di questo sforzo di cambiamento. L’inglesismo ha funzionato, ha reso l’idea della profonda novità e dei suoi contenuti. Non vogliamo portare il popolo all’università di teologia, ma aiutare il popolo a “ripensare il pensiero” assieme a noi, riscoprire l’umanità e il senso della vita».

base delle grandi potenzialità dei dispositivi tecnologici, il cui consumo entra direttamente addirittura a modificare i processi neuronali del cervello. Anche le conquiste delle neuroscienze devono essere tenute presenti. Tra meccanica quantistica e astrofisica, il pensiero stesso dell’uomo si rinnova e anche per questo c’è urgenza di una nuova santa alleanza tra filosofia, scienza e teologia per “ripensare il pensiero».

- Lei ha una particolare familiarità con le nuove tecnologie: usa i social, ha recentemente aperto

comunicare con i social è importante, ma comunicare attraverso la liturgia è ancora più importante. Parlare dei social come canale di una nuova evangelizzazione mi pare eccessivo».

- Essere stato definito il “vescovo-pop” o il “vescovo con la chitarra” la infastidisce? Non ha il timore che questa etichetta metta in secondo piano la sua figura di teologo?

«Ho avuto un’esposizione mediatica eccessiva e questo ha comportato dei problemi, ho anche avuto conseguenze dolorose, richiami da parte delle



- Lei ha parlato anche della necessità di una santa alleanza tra filosofia, scienza e teologia.

«I giovani si interrogano sul senso della vita, sulle giornate che passano. Ne parlano anche tante canzoni pop. Vasco Rossi canta: “Voglio cercare un senso a questa storia, anche se questa storia un senso non ce l’ha”. C’è un senso di smarrimento in un tempo dominato da scoperte scientifiche che stanno rinnovando la mentalità della gente: gli sviluppi della fisica delle particelle elementari sono alla

un canale you tube. È questa la strada della nuova evangelizzazione?

«Bisogna tenere conto di questi mezzi di comunicazione imposti dalla società in cui viviamo. Presto dovremo confrontarci con le novità che arriveranno con il metaverso. Non solo io, ma ci sono tanti giovani sacerdoti o anche comunicatori laici che utilizzano i social per diffondere la parola della Chiesa in un mondo profondamente cambiato. Ma credo sia necessario abitare i diversi livelli,

autorità ecclesiastiche. Ma bisogna accettare le cose come vengono. Avere imbracciato la chitarra o citato i versi delle canzoni nelle mie omelie è stato solo un modo per avvicinare i giovani e cercare di parlare la loro lingua. Ho ricevuto critiche, ma soprattutto tanti consensi. È vero: io sono un teologo, ho studiato tanto, ho scritto tanto, e quindi l’identificazione con il vescovo rock rischia di offuscare la ricerca teologica che mi ha

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• DRAGONE

ispirato. Da questa confusione, però, è venuta fuori la necessità di chiarire, di affinare l'elaborazione, di spiegare. E così è nata l'idea della pop-theology, del suo manifesto, dei volumi ad essa dedicati, uno dei quali – il sesto della collana – è stato letto personalmente da Papa Francesco. Oggi più che mai sono impegnato a portare avanti la nuova missione, ad ampliare gli orizzonti dell'Accademia, a lavorare ad una teologia più diffusa tra la gente, una teologia in uscita che diventi educazione popolare. La creazione di nuove figure, come l'interlocutore referente, e la diffusione dei cenacoli teologici in ogni parrocchia sono due obiettivi che cercheremo di perseguire».

- Mi pare che lei cerchi i suoi interlocutori più tra i non credenti che tra i credenti?

«Dobbiamo impegnarci tutti a combattere il senso di solitudine che caratterizza questa società dell'ipermercato. Nell'ultimo saggio sulla pop-theology ho citato le parole di una bella canzone di John Denver, *Rhymes and Reason*, che sembrano indicarci la via da seguire: "La sapienza dei bambini e la graziosa via dei fiori al vento". Denver, con questa



canzone-preghiera, si rivolge ai non credenti, dicendo: "Venite accanto a noi, insieme troveremo una via migliore". Se i "pensanti" si alleano è possibile sperare in un mondo migliore».

- Un po' di retorica non guasta. Cosa si sente di dire ai giovani della Calabria che, forse più degli altri, soffrono il senso di solitudine?

«Dico loro di non stare a guardare, di partecipare, di ritornare a pensare, se necessario anche attraverso le

canzonette o le serie televisive. Non fermatevi solo al momento emotivo, perché l'emozione deve servire a dare ali al pensiero. Rafforzate il vostro pensiero critico, riappassionatevi alla verità. Come dice Vasco, la verità non è una cosa, la verità si sposa. Rispetto alla Fede, cercatela! Perché forse finora avete rifiutato una cosa che non avete mai conosciuto. E qui i ragazzi calabresi possono trovare la forza di superare il senso di solitudine, di sentirsi liberi, di affrontare le sfide di un mondo che cambia». ●





SILVIO VIGLIATURO

di **PINO NANO**

Per il grande artista calabrese Silvio Vigliaturo si preannuncia un nuovo successo di pubblico e di critica. Da domenica prossima infatti, quello che oggi viene considerato il più eclettico e ge-



OMAGGIO IN PIEMONTE A UNO STRAORDINARIO ARTISTA DEL VETRO

segue dalla pagina precedente

• NANO

niale artista italiano del vetro, sarà il protagonista assoluto di una rassegna d'arte dal tema "Luce e colore, le magie del vetro" che fino al prossimo 11 giugno vedrà alla Casa dell'Artista di Portacomaro una sezione tutta sua, "Una luce attraverso", e che è in realtà una mostra antologica delle opere più belle di questo "artigiano calabrese" che tratta il vetro come se fosse burro o ancora meglio panna montata per dolci regali. La mostra di Portacomaro, promossa da Fondazione "Gente&Paesi" e "Comunità Laudato Si", sarà inaugurata domenica 16 aprile alle ore 17 e sarà visitabile fino all'11 giugno.

"È un omaggio all'opera del grande Maestro Vigliaturo -ricorda il giornalista Carlo Cerrato, per lunghissimi anni storico direttore del TG regionale della RAI in Piemonte-, da decenni protagonista sulla scena artistica internazionale autore dell'etichetta dell'annata 2021 di "Laudato", il vino prodotto dalla Vigna del Papa, offerto tra l'altro a Papa Francesco anche in occasione della recente visita "alle radici" ad Asti e Portacomaro".

Oggi i capolavori del maestro Silvio Vigliaturo sono in ogni parte del mondo, patrimonio della storia stessa del vetro colorato, alla stregua del grande patrimonio artistico degli antichi vetrai di Murano e della laguna veneta. In realtà, la storia di Silvio Vigliaturo è quanto di più affascinante si possa immaginare, perché è storia stessa di emigrazione, un viaggio interminabile dalla Calabria fino in Piemonte in cerca di lavoro, dopo aver tentato in tutti i modi possibili di restare nel suo paese natale, Aciri, un grumo di case in provincia di Cosenza, dove allora non c'era un solo alito di speranza per giovani visionari come lui.

Oggi Silvio Vigliaturo, che è nato appunto ad Aciri nel 1949, vive da oltre sessant'anni a Chieri e lavora in una luminosa e centralissima "bottega" ricavata da una delle più antiche fi-

lature della città, proprio di fronte all'imponente Duomo gotico, arricchito nel tempo da diverse sue preziose e bellissime vetrate multicolori. Non esiste critico dell'arte del vetro al mondo che non sia venuto a Chieri a vedere e ad ammirare questi gioielli firmati Vigliaturo.

"Come fasci di luce- scrive di lui nel presentare questo evento il giornalista Carlo Cerrato- che, attraverso le vetrate di una cattedrale gotica, scaldano la penombra e svelano a mezz'aria impercettibili corpuscoli sfumati, leggeri e sospesi, alchimie di colori

hanno attraversato secoli lasciando segni che raccontano fatica, fede e memoria; prendono forma percorsi tra arte e mestiere in un punto magico dove i luoghi fanno memoria prima ancora dell'uomo protagonista che ha saputo incrociarne i segreti. Il Duomo antico, dipinti preziosi, le solide arcate, il sapiente gioco di raggi al tramonto. Di fronte, la filanda testimone di lenti passaggi verso il nuovo, dalla bottega alla fabbrica in un luogo creativo e forte, crocevia di commerci e fucina del nuovo, come le tele colorate al gualdo che diventeranno per



da sabbie remote disegnano universi nell'antica filanda. Mille storie si incrociano nella bottega dei remoti saperi, dove il vetro prende forma e calore, oltre l'apparente gelido immobile distacco".

La mostra allestita negli spazi suggestivi della Casa dell'Artista propone una selezione di sculture, tra le quali alcune inedite e alcune tele tra le quali un dipinto inedito in bianco e nero che dà il titolo alla mostra realizzato per l'occasione e ispirato proprio alla figura ed alla missione di pace e fratellanza di Papa Francesco.

"In queste sue opere piene di colori- Carlo Cerrato le descrive in questo modo- spuntano storie di persone che

il mondo: blu di Genova, poi jeans. In mezzo un figlio di migranti, ragazzo di bottega, in una terra che diventerà sua, e poi artista".

Nel 2006, l'artista è stato testimonial artistico dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino. Nel giugno dello stesso anno, la Città di Aciri gli dedica un museo - il MACA (Museo Arte Contemporanea Aciri) - che ospita una collezione permanente delle sue opere. Il percorso si snoda attraverso più di duecento pezzi tra sculture e dipinti. Nel 2010, la Regione Calabria sceglie il maestro quale artista testimonial dell'Expo Shanghai 2010. Nel

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• NANO

2013 si celebrano i cinquant'anni del movimento artistico Studio Glass, nato in America negli anni Sessanta, di cui Vigliaturo è l'unico esponente italiano. In tale occasione il maestro partecipa alla mostra Contemporary Glass Sculpture presso l'Orlando Museum of Art, che ospita le opere dei più importanti artisti contemporanei del vetro.

"In mostra, tra le antiche mura del Ricetto, ritrovi, in piccola parte, tutto il fascino segreto di quel mondo fatto di sabbie magiche e cangianti, granelli incolori che si accendono, in sapienti processi di fusione, delle sfumature più sorprendenti a fissare figure fantastiche, tra sogno e realtà, fisicità e mito, storia e leggenda, quotidianità e poesia".

Per il grande Silvio Vigliaturo quindi questo di Portacomoro è un trionfo annunciato, l'ennesimo riconoscimento solenne che la sua terra di adozione, il Piemonte, dedica al suo estro geniale, un "principe assoluto dell'arte del vetro" che nelle sue mani diventa opera d'arte e oggetto prezioso.

"Dettagli, forse. Pezzi di racconto preziosi che ti svelano un mondo appena dopo, quando varchi la soglia del regno di Silvio Vigliaturo, nel cuore di Chieri, antica potente terra di tessitori. È qui, nella sua bottega (mai studio, nè laboratorio), che l'artista, da una vita- scrive ancora Carlo Cerrato



che lo racconta come se l'artista fosse il fantasma di un genio appartenuto al passato-, gioca con sabbie, pigmenti, cristalli, scompone e ricompone, crea immagini che sono storie, attraverso la luce. Vetro protagonista, ma



c'è spazio, eccome, per la tela, genius loci che offre altri spazi, altre praterie narrative".

Sono anni che la critica internazionale parla di lui in termini entusiastici e corali. A partire dalle prime esposizioni, nel 1977, passando per la partecipazione al Padiglione Italia della 54esima Biennale di Venezia, sino alla personale nel giugno 2012 al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e a tutte le successive mostre ed eventi culturali, il grande

Vigliaturo si distingue per la sua costante ricerca tecnica, stilistica e narrativa che lo porta a risultati sempre più maturi e innovativi. Un cammino graduale e tenace conduce l'artista ad affrontare una grande varietà di tematiche attraverso stili e strumenti diversi. Segnato dal carattere multiforme delle opere, l'orizzonte delle esperienze di Vigliaturo si amplia costantemente, aprendo la strada a una visione originale e inedita, capace di rivisitare i temi e le modalità espressive della pittura e della scultura contemporanee.

Ma di lui Carlo Cerrato ricorda il senso di umanità profonda che pervade la storia più intima di questo grande artista: "Ritrovi in quelle figure fantastiche il senso delle radici mai recise che affondano nella Grecia Antica, echi di racconti omerici e di epici scontri di Amazzoni, armate di scudi multicolori. Poi la musica che tutto avvolge e ripropone echi di altri mari, con omaggi al sax di James Senese o alla chitarra di Jimi Hendrix. E la donna, presenza costante, leggera, a volte appena accennata. Protagonista sempre".

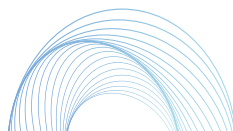
Silvio Vigliaturo, un testimone del nostro tempo, dunque, che onora l'Italia nel mondo, e nel nostro caso specifico un ex ragazzo di Calabria che porta il nome di questa terra dovunque con orgoglio e solennità, che è poi la solennità delle sue opere e della sua grandezza artistica. ●





PASSIONE PER LA GEOPOLITICA

LIBRI



CALLIVE

callive.srls@gmail.com

+39 333 2861581



Il poeta di Sambiase. 58 anni sono tanti, specie quando a scandirli è il silenzio, quella stessa voce muta senza cui nessuno, in tutto questo tempo, si è mai prodigato a voler capire dove esattamente sia andato a finire almeno il bicchiere in cui è stata contenuta per 41 anni la rosa per cui Franco Costabile ha dato la vita.

È il 14 aprile 1965 quando appassisce definitivamente, senza acqua nel bicchiere, una rosa. A Roma, muore Franco Costabile, il poeta calabrese di Sambiase.

Dopo aver camminato a piedi lungo la via degli Ulivi, valicato la Calabria al canto dei nuovi emigranti, ed essersi ritrovato da solo, inquieto e stanco, Franco Costabile si suicida lasciando senza acqua la sua rosa nel bicchiere,



LA ROSA NEL BICCHIERE UN RICORDO DEL POETA FRANCO COSTABILE, IL FIGLIOCCIO DI UNGARETTI

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

il fiore a cui la Calabria non ha mai saputo mettere la giusta acqua a che non appassisse almeno nella nostra memoria.

Franco Costabile lascia un segno indelebile nella letteratura italiana, ma soprattutto nel cuore di Giuseppe Ungaretti che, alla sua morte, scrive così questo dolore:

“Con questo cuore troppo cantastorie” / dicevi ponendo una rosa nel bicchiere / e la rosa s’è spenta a poco

a poco / come il tuo cuore, si è spenta per cantare / una storia tragica per sempre.

Franco Costabile nasce a Sambiase, il 27 agosto 1924, esattamente 11 giorni dopo Saverio Strati. Che strana questa Calabria letteraria!

Piccolissimo viene abbandonato dal padre, il quale per non sentirsi più a suo agio nel piccolo paese della Calabria, decide di dedicarsi all’insegnamento partendo per la Tunisia. Un’as-

senza che il piccolo Franco soffra particolarmente, da segnargli tutta la sua futura esistenza.

Dopo la maturità classica, si iscrive a Lettere all’Università di Messina, ma nel 1946 si trasferisce a Roma, dove si laureerà con una tesi in paleografia.

È qui che stringe un forte rapporto con il suo professore di letteratura contemporanea, Giuseppe Ungaretti. Un rapporto di amicizia che diventa sempre più stretto e profondo, tanto che Ungaretti arriva a vedere in Costabile il figlio perduto in Brasile poco tempo prima, mentre il giovane Costabile trova proprio in Ungaretti la figura paterna mancata.

A partire dal 1950, si dedica all’insegnamento, pubblicando a sue spese il suo primo libro di poesie: *La Via Degli Ulivi*.

Nel 1953 sposa Mariuccia Ormau, sua ex allieva, e dalla cui unione nascono Olivia e Giordana.

Nel 1961 pubblica *La Rosa Nel Bicchiere*, una raccolta di poesie che subito dopo l’uscita viene segnalata al Premio Viareggio, ma senza giungere in finale.

A segnare nuovamente la vita di Franco Costabile è però l’allontanamento di Mariuccia che si trasferisce a Milano portando con sé le due bambine, nonché la rottura definitiva del rapporto con il padre.

Nel 1964 muore la madre Concetta, affetta da un male incurabile. Nello stesso anno Costabile pubblica nel volume collettivo *Sette piaghe d’Italia*, tre sue liriche, tra cui *Il Canto Dei Nuovi Emigranti*, poesia per la quale riceve il Premio Letterario Frascati.

Una vita sommersa quella di Franco Costabile, alla ricerca costante di un’uscita dal labirinto in cui si sente perduta l’anima e dal quale non riuscirà mai recuperare lo spirito.

Una Calabria, quella del poeta di Sambiase, che si pone alla base della sofferenza dell’uomo, ma al contempo resta la rosa del poeta nel bicchiere della vita. ●

Il 30 marzo 2023 a Mar del Plata, alla presenza del Console italiano Santo Purello, del Presidente del COM.IT.ES Mar del Plata, Alberto Becchi, nonché di autorità e istituzioni che rappresentano la comunità italiana nella città argentina e nei comuni limitrofi, è stata presentata dalla prof.ssa Ana María Biasone, dell'Università di Mar del Plata, l'edizione spagnola del volume *Primo Rapporto sul Turismo delle Radici in Italia*, di Sonia Ferrari e Tiziana Nicotera, edito da EGEEA. Una iniziativa che ha visto in collegamento, con un video-messaggio, le due autrici del volume. Una ricerca e un lavoro ampiamente presentato lo scorso anno da *Calabria.Live*.



TURISMO DELLE RADICI IN ARGENTINA IL LIBRO DI FERRARI E NICOTERA

di **FRANCO BARTUCCI**

Già pubblicato in italiano e anche in formato e-book in inglese ed in spagnolo, è stato ora stampato in spagnolo grazie all'iniziativa del COM.IT.ES Mar del Plata e alla collaborazione della casa editrice dell'Università Nazionale di Mar del Plata - Eudem. La pubblicazione nasce da una ricerca accademica realizzata attraverso il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale sul tema del "Turismo delle Radici" all'Università della Calabria. Il lavoro di ricerca è stato portato avanti da un team internazionale in cui l'Università della Calabria è l'istituzione capofila con le professoresse Sonia Ferrari e Tiziana Nicotera, e a cui hanno preso parte anche l'Uni-

versità di Torino con la prof.ssa Anna Lo Presti per la parte statistica e la Facoltà di Scienze Economiche e Sociali dell'Università Nazionale di Mar del Plata con la prof.ssa Ana María Biasone, responsabile del gruppo interdisciplinare per il focus d'indagine condotto in Argentina.

Il turismo delle radici - che ha assunto un'insolita rilevanza a seguito degli eventi che hanno colpito in modo significativo il settore dei viaggi e dell'ospitalità in tutto il mondo durante la pandemia - è entrata nell'agenda politica dello Stato italiano dal 2018, data in cui sono iniziate le azioni di supporto alle Regioni per favorire lo sviluppo di questa particolare modalità di viaggio verso l'Italia.

Lo studio è incentrato sul marketing del turismo delle radici, sull'analisi di motivazioni, aspettative, bisogni, desideri, esperienze e grado di soddisfazione dei viaggiatori rappresentati da emigrati di origine italiana e loro discendenti, con l'obiettivo di evidenziare le strategie e gli strumenti operativi che possono promuovere e sviluppare questa forma di turismo. Lo studio condivide pertanto informazioni estremamente utili per guidare efficacemente le pubbliche amministrazioni e le aziende del settore nella progettazione e nell'offerta di prodotti rivolti a questo specifico target di mercato dalle caratteristiche differenti dai turisti internazionali.

Il volume ha rappresentato una importante base scientifica anche per la presentazione dei progetti inerenti al "Bando delle idee" del MAECI da parte dei numerosi gruppi informali che dovranno, all'indomani degli esiti di valutazione di cui si è in attesa, gestire l'offerta turistica regione per regione per i viaggiatori delle radici, anche in vista del 2024 - anno delle radici italiane.

I risultati della ricerca sono stati presentati presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Inter-



segue dalla pagina precedente

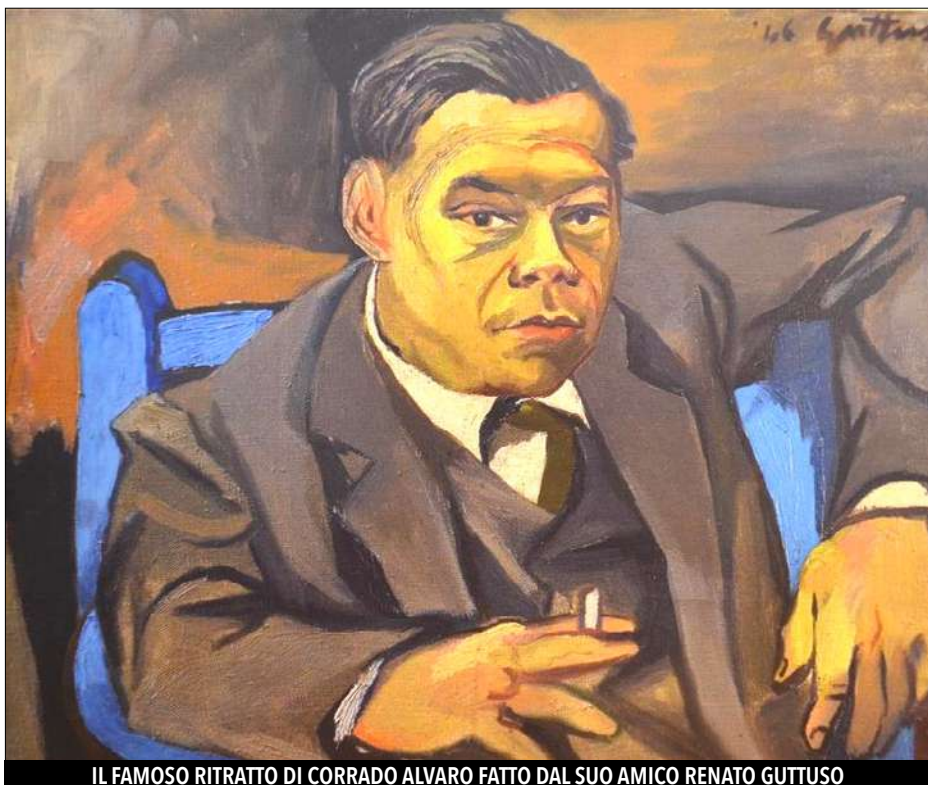
• BARTUCCI

nazionale il 17 novembre 2021, alla presenza del Direttore Generale della Italiani all'Estero e Politiche Migratorie, il Ministro Luigi Maria Vignali e il Responsabile per il Turismo delle radici, il Consigliere d'Ambasciata Giovanni Maria De Vita. Successivamente, il volume è stato illustrato presso l'Università della Calabria a maggio del 2022 in un convegno che ha previsto numerosi relatori, in veste di amministratori pubblici, altre università italiane e operatori del settore, per poi approdare ora in Argentina, riscuotendo molto apprezzamento e consenso. È importante preparare i territori italiani all'accoglienza dei viaggiatori interessati a recuperare e riscoprire l'eredità italiana legata alle proprie origini, ma anche rendere gli stessi parte integrante di un progetto come protagonisti. La presentazione a Mar del Plata è la naturale continuazione di ciò che è stato avviato dal gruppo di lavoro attraverso la somministrazione dei questionari di indagine: ringraziare proprio coloro che, rispondendo ai numerosi quesiti, hanno consentito di tracciare le linee guida dell'offerta turistica e condividere con la comunità argentina i risultati della ricerca per un successo partecipato, rafforzando quel ponte di connessione tra Italia e Argentina. ●



Il 15 aprile 1895, nasce a San Luca Corrado Giuseppe Guido Salvatore Giovan Battista Alvaro. Al secolo Corrado Alvaro.

L'intellettuale irregolare, il non classificato, il non tesserato. Lo scrittore antifascista stimato da Mussolini, il protetto di Margherita Sarfatti. L'amico di Pirandello e di Maria Bellonci, il ritrattista di Melusina, il padre di Gente in Aspromonte. Lo scolaro espulso dal Nobile Collegio Mondragone, bocciato alla licenza ginnasiale a Reggio Calabria, al Collegio Boccarini di Amelia in provincia di Terni, e ancora alla licenza liceale al Liceo Galluppi di Catanzaro per aver riportato un due in filosofia e un quattro stampato in matematica. Lo scrittore, il giornalista, lo sceneggiatore... Il figlio che Antonio Alvaro vuole a tutti i costi diventi un poeta.



IL FAMOSO RITRATTO DI CORRADO ALVARO FATTO DAL SUO AMICO RENATO GUTTUSO

CORRADO ALVARO

UN INEDITO OMAGGIO ALLA SUA INFANZIA

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

A 129 anni dalla nascita, un omaggio inedito alla sua infanzia a San Luca.

Il capo delle guardie

– È l'ora, padre?

– Non è l'ora, Corrado. Quando sarà l'ora ci penserò io a chiamarti. Torna a giocare in pace.

Corrado interrompe spesso il gioco, corre sotto la finestra di casa e chiede al padre se è l'ora di rientrare. Non vuole si faccia tardi. Non intende in nessun modo fare impensierire la

madre. E anche quando il padre lo rimanda a giocare la gravità di quel pensiero fa sì che il gioco non lo diverta più.

Corrado frequenta la scuola del padre. Antonio è un maestro elementare. In montagna fa scuola ai contadini e ai pastori. Corrado ha cinque compagni con cui gioca durante il giorno. Fernando Musolino, Giuseppe D'Agostino, Antonio Strangio, Raffaele Agresta e Francesco Saladino.

Fernando è il più turbolento. Tuttavia tutti vogliono giocare con lui. Per via del suo cognome ha sempre una parte precisa da interpretare. A Fernando spetta fare il bandito, a Corrado il capo delle guardie.

– All'assalto! – comanda Corrado, e tutti si scatenano contro il bandito. E chi corre tra i cespugli e chi dietro le siepi. Corrado corre più veloce di tutti. Lui ha le scarpe. Gli altri no.

Corrado preferisce il Sergente al Bandito. Giuseppe D'agostino è il sergente. E' magro e scattante. E come lui ama i libri. Ne hanno uno di poesie che lo condividono come possono. In segreto. Un giorno il Sergente e uno Corrado. E quando il Sergente qualche parola non la comprende, attende di chiedere a Corrado cosa vuole significare. Corrado è bravo con le parole. Ne conosce i significati, e ne compie perfettamente l'uso. Antonio è molto duro con lui. Dopo la scuola gli impartisce lezioni anche a casa.

In montagna nessuno sa leggere e scrivere. Nessuno si preoccupa dei



segue dalla pagina precedente

• (GSC) ALVARO

libri. Vi sono masse di analfabeti. Antonio non vuole che Corrado si adatti a questa vita, si accontenti d'essere un semplice capo delle guardie. Al di là dell'Aspromonte c'è un mondo che Antonio vuole che Corrado impari a conoscere.

- Tu devi studiare, Corrado.

- Già lo faccio, padre.

- No, tu devi diventare un poeta, figliolo. Sei arguto e ragionevole, ed hai immaginazione e sentimento. Il poeta è come il capitano di una nave, naviga naviga e arriva al cuore di tutti. La scuola, Corrado, solo la scuola può rendere diverso questo nostro mondo.

- Io vado già a scuola, padre. E voi siete il mio maestro.

- Non basta, Corrado. Sono solo un maestro elementare io. In terza classe boccio i miei scolari per dovere: siamo talmente in pochi quassù che la scuola chiuderebbe senza che nessuno vi frequentasse l'anno a venire, e loro non avrebbero imparato nulla. Il tempo è troppo breve. Chi legge e chi scrive non è del tutto libero se non comprende quello che legge e non sa quello che scrive. L'istruzione che ti ho impartita io, non è sufficiente. Devi andare via, Corrado. Lontano da qui. Senza pensare di ritornare. Voglio che la tua istruzione sia perfetta, che tu possa parlare con la gente, possa capire ciò che ti viene detto, presentare le tue idee, proporre i tuoi progetti. Quassù non arriverà mai nessuno per vedere com'è fatto questo mondo. Non c'è nessuna giustizia qui. Nessuno verrà a dare nuove occasioni a noi che siamo nati qui. Dei pastori e dei contadini non c'è considerazione. Ma fuori da qui è diverso, Corrado. Tu diventerai un grande poeta, e sarai eloquente, reciterai versi e leggerai pagine di prosa, e tutti ti ascolteranno e parleranno di te, pronunceranno il tuo nome. E le cose che dirai saranno grandi. Chi pronuncerà mai il nome dei tuoi compagni, eh, dimmi?

- Voi, padre!

- E cosa posso fare io, Corrado, dopo avergli insegnato a leggere e a scrivere se quassù i libri non arrivano e da qui nessuno parte alla scoperta delle cose nuove?

Mi devi promettere che quando accadrà, Corrado, quando sarà ora di andare, non ti farai prendere dalla nostalgia. Non ti volterai verso di me né verso tua madre quando ti accompagneremo ai treni. Solo dopo che avrai studiato e dai libri e dai maestri vi avrai appreso le migliori cose, potrai ritornare a guardare la montagna, e capire da te tutto ciò che io ora ti dico. Allora, le poesie che fino a qui hai imparato a leggere, le scriverai. E una, forse, sarà per me. Non può essere tuo padre a promuoverti Corrado, lo capisci questo non è vero? Serve una promozione sociale che solo il sapere

Il figlio del maestro ha l'animo greve. Infarcito di mille incertezze. Gli sembra di non aver capito niente di ciò che il padre gli ha appena raccontato. Non ha mai sentito dire cose simili da lui. La sua mente organizza infiniti concetti. E' come entrato in un labirinto da cui spera di uscire appena possibile. Ha bisogno di mettere in ordine tutti questi pensieri nuovi che il padre gli ha appena trasferito. Passare attraverso il mondo degli specchi e trovare il mondo vero che vi è dietro.

Corrado sa già leggere e sa scrivere, conosce a memoria più di una dozzina di poesie. Sulla carta geografica sa riconoscere la Calabria e anche Roma, Milano e Torino. Solo non ha capito ancora che suo padre, per lui, pensa al resto del mondo.



ti può dare. Di quelli che restano qui, senza sapere nulla d'altro, dalla società non verranno promossi mai. Allontanandoti da qui scoprirai meglio le tue radici, gli allontanamenti non sono perdite, ma arricchimenti. Corrado è rosso in viso come una melagrana. Le parole che ha appena ascoltate dal padre sono dure come pietre.

Se Corrado Alvaro non fosse nato in Aspromonte, e a San Luca non avesse vissuto i primi dieci anni della sua vita, non sarebbe il grande scrittore che tutti conosciamo.

Un autore di spicco e di rilievo che urge inserire nello studio della letteratura nelle scuole italiane, insieme a Verga e Pirandello. ●

Dobbiamo essere grati della visita in Calabria ai paesi Arbëreshë in questo momento storico della giovane Presidente della Repubblica del Kosovo dott.ssa Vjosa Osmani - Sadriu accompagnata dall'Ambasciatrice in Italia della Repubblica del Kosovo dott.ssa Lendita Haxhitasim.

Quest'ultima, dopo una laurea in Relazioni internazionali conseguita proprio all'Università della Calabria, ha intrapreso la carriera diplomatica e oggi è ambasciatrice della Repubblica del Kosovo in Italia.

La Presidente ha dichiarato che questa è la prima volta che viene in Italia e sicuramente non sarà l'ultima.



L'AMICIZIA DEL KOSOVO LA PRESIDENTE VISITA LE COMUNITÀ ARBËRESH DELLA CALABRIA

di **DEMETRIO CRUCITI**

Per la cronaca ha incontrato il Presidente della Regione Occhiuto dove sono stati messi in evienza i possibili accordi specialmente sul turismo, «La Calabria è la regione che ha più comunità arbëreshë e si vuole candidare a diventare il ponte dell'Europa verso i Paesi dei Balcani».

La Presidente della Repubblica del Kosovo nel ringraziare il Presidente Occhiuto, si è detta molto compiaciuta di essere qui in Calabria, precisando che «la conservazione della

lingua, della cultura e dell'identità degli arbëreshe da più di seicento anni presenti in Italia è un fondamento importante della nostra identità nazionale quindi per noi è di primaria importanza che assieme alla Regione Calabria si studino in questo senso forme di cooperazione».

L'incontro in Provincia è stato molto apprezzato dal Presidente della Repubblica del Kosovo per aver potuto scambiare idee ed opinioni con alcuni Sindaci Arbëreshë della Provincia

di Cosenza, in cui si è parlato di possibili scambi di cooperazione.

In particolare la Presidente Succurro precisa che nei prossimi giorni si recherà nella città di Peja nel Kosovo per stipulare un Patto di Amicizia tra Provincia di Cosenza, Assocultura e Confcommercio con la città di Peja. La Presidente della Provincia di Cosenza dott.ssa Rosaria Succurro che da esperta di Marketing Territoriale pone una grande attenzione alla peculiarità delle popolazioni delle Minoranze Linguistiche Storiche tutelate dalla Costituzione art. 6 dalla Carta Europea sulle Minoranze Linguistiche e dalla Legge Nazionale 482/99 e tutto questo anche a vantaggio della restante popolazione calabrese.

La consapevolezza Istituzionale è fondamentale per raggiungere la Tutela che trova mille difficoltà a decollare specialmente per la tutela degli Arbereshe e poi dovranno seguire anche le altre Minoranze, e non è un problema di disponibilità economica ma è semplicemente avere la consapevolezza che solo il Popolo degli Arbereshe è un vero scrigno da tutelare con ricadute su tutte le regioni in cui sono presenti gli altri Comuni nel Mezzogiorno e nel resto d'Italia.



segue dalla pagina precedente

• CRUCITTI

«Un'occasione preziosa per consolidare i legami di amicizia e di scambio fra i nostri popoli e realizzare forti sinergie ed iniziative comuni nel turismo, ambiente, cultura, enogastronomia, formazione».

In queste parole della Presidente Succurro è racchiuso il senso di un incontro importante, che ha avuto inizio con un colloquio riservato fra le due Presidenti, con Rosaria Succurro che ha presentato a Vjosa Osmani Sadriu la provincia di Cosenza con i suoi centocinquanta comuni, la sua storia, il suo Santo Patrono San Francesco di Paola e il filosofo Gioacchino da Fiore che si lega alla Città di San Giovanni in Fiore della quale è Sindaco in carica.

La Presidente del Kosovo ha sottolineato, nel suo intervento che il suo Paese è la Repubblica più giovane d'Europa ed è pronta ad accogliere investitori da tutto il mondo, iniziando proprio dalla Calabria. Su questo punto, Rosaria Succurro ha ribadito la piena disponibilità istituzionale e commerciale della Provincia di Cosenza a interagire per scambi proficui.

Al termine del colloquio privato, l'incontro con i sindaci dei Comuni arbëreshë nella splendida cornice della Sala delle Adunanze del Consiglio Provinciale che hanno salutato la Presidente kosovara con un lungo e caloroso applauso.

La Presidente Succurro ha evidenziato che Cosenza, con i suoi comuni arbëreshë, è la provincia italiana con più rappresentanza di popolazione albanese, discendenti proprio dagli Arbereshe e che, in ragione di ciò, «la presenza qui della Presidente Vjosa Osmani Sadriu non può che rafforzare il sentimento vivo della fratellanza e dell'amicizia fra i due popoli che sarà suggellato a breve proprio in Kosovo, nel Comune di Peje dove mi recherò a brevissimo per siglare un vero e proprio patto di collaborazione».

Tutti i Sindaci presenti, in maniera co-

rale e unanime, hanno ringraziato la Presidente Succurro per avere organizzato questo incontro importante, che valorizza la provincia di Cosenza, le comunità arbëreshë e soprattutto rafforza il legame con il Kosovo.

La Presidente del Kosovo ha infine ringraziato la Presidente Succurro per la calorosa accoglienza e per aver consentito «l'incontro di oggi con gli Italo - Albanesi di Calabria che rappresentano una parte importante della nostra stessa identità. Sono convinta - ha concluso Vjosa Osmani Sadriu - che esistono grandi possibilità di sviluppo commerciale e di fratellanza fra le nostre comunità».

Il Presidente del Kosovo ha proseguito, in occasione delle Celebrazioni delle Vallje le visite ai comuni di Frascineto e di Civita.

In particolare a Frascineto il Sindaco dott. Angelo Catapano ha consegnato al Presidente una targa ricordo per suggellare la prima visita del Presidente stesso.

Il Comune di Frascineto come segno di fratellanza al Kosovo ha dedicato una piazza.



nella Biblioteca Internazionale di Frascineto è stato motivo di profonde emozioni conoscendo le preziosità e la storia conservata, non ci sono parole per descrivere la ricchezza storica di tale luogo, e così lo chiediamo alla dott.ssa Radovicka: «La presidente ha voluto fare una visita in questa casa, tanto modesta quanto magnifica, per-



IL SINDACO DI FRASCINETO ANGELO CATAPANO E LA PRESIDENTE VJOSA OSMANI - SADRIU

Il Presidente è stato accompagnato a visitare lo stupendo museo delle Icone di Frascineto.

Prima di lasciare Frascineto alla volta di Civita il Presidente si è soffermata presso l'importante e storica Biblioteca Internazionale.

La visita del Presidente del Kosovo

ché porta sulle spalle una storia di 400 anni.

Questa loggia in pietra non è solo una residenza, è una torre di Arbëresh, dove sui suoi muri in pietra sono appese le sue armi più preziosi; i libri e



segue dalla pagina precedente

• CRUCITTI

la cultura, frutto di un grande lavoro della famiglia Bellusci; Antonio, Caterina e Tommaso.

Questa biblioteca è operativa dal 1960, ma è stata sanzionata solo nel 2001. Sono presenti più di 6mila libri, in lingua albanese, catalogati secondo i criteri delle biblioteche europee. Su questi scaffali ci sono opere di ricercatori stranieri che hanno indagato il mondo arbëresh, oltre a ricercatori, scrittori, poeti del mondo albanese di ieri e di oggi, ovunque si trovino».

Iniziamo il racconto di questa biblioteca, con una delle prime figure della letteratura arbereshe di Calabria, Jul Variboba, 1762, con l'opera *Gjella e Shën-Mërija Virgër* - opera di grande importanza, per il passaggio dalla poesia di carattere breve, nel poema, e Variboba fu il primo tra gli scrittori albanesi.

Tra questi scaffali leggerete le strofe romantiche di Milosao, opera del più grande del mondo arberesh dove sotto la fiamma dell'identità si fondono storia e modernità, innaffiate nelle acque del Risorgimento. Dietro quei versi c'era l'epopea arberesh, i costumi, la lingua, la vita dell'ambiente in cui è cresciuto.

Leggerete *Ermira* di Santori, grazie a questo Arbëresh, la letteratura albanese ha segnato il primo dramma.

Potete godervi le poesie di Serembe. Il poeta dell'amore ardente e, del desiderio. La cui anima è passata dalla fragilità con cui cantava alla natura, alla furia di un solitario malinconico; Un animo quanto di Dio altrettanto dell'Universo.

Su questi scaffali troverete molti libri con argomenti storici, ad esempio; il ruolo eroico degli Arbëresh nell'Unione d'Italia al fianco di Garibaldi, ed imparerete che durante il governo di Garibaldi tre dei suoi ministri erano Arbëresh.

Francesco Crispi, Luigi Giura e Pasquale Scura.

Gli Arbëresh di Calabria diedero segni



DA SINISTRA: ORNELA RADOVICKA DIRETTORE DEL CENTRO DELLA LINGUA E CULTURA ARBËRESCE, PRESSO BIBLIOTECA INTERNAZIONALE A. BELLUSCI, FRASNITÈ/ COSENZA), IL SINDACO DI FRASCINETO ANGELO CATAPANO, CATERINA ADDUCI DELEGATA ALLA CULTURA DEL COMUNE DI FRASCINETO E RESPONSABILE DEL MUSEO DELLE ICONE, LA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL KOSOVO VJOSA OSMANI SADRIU E PAPAS ANTONIO BELLUSCI PRESIDENTE DELLA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE "ANTONIO BELLUSCI"

di eroismo e fedeltà a questa terra latina, che divenne la loro seconda patria. Citiamo l'eroe di questa città, Genaro Placco, definito il "Leone d'Arberia". Così lo descrisse il grande scrittore italiano, Luigi Settembrini, quando erano entrambi prigionieri.

"Gennaro era un giovane, bello, semplice, vivace, poetico, a volte selvaggio come l'albanese e montanaro che era; ma mi piaceva quella durezza, segno di uno spirito stabile e virile. Quella sua determinazione quando era «Sì», e quando disse «No», senza quegli arabeschi di ipocrisia che chiamiamo sorrisi, senza quelle parole cortesi intonacate su un muro ghiacciato; sotto quel forte soffio, batteva un cuore nobile e generoso»...

Frasnita ha allevato nel suo seno Vincenzo Dorses, l'unico genio dal pensiero strutturato, che ha parlato della nazione nella sua opera *Sugli albanesi, ricerche e pensieri*.

Così definisce il suo popolo: *Kombi im i shpërndarë dhe një i vetëm*, e siamo nel 1847.

Uno dei suoi figlioli Kostandino Mor-

tati, giurista, fu costituzionalista. Gli arbëresh hanno affrontato la miseria, si sono rialzati senza mai perdere la speranza e la forza. Nonostante tutto, non hanno conosciuto la tristezza e la depressione, ma si sono sempre dimostrati un popolo allegro e altruista. Di grande interesse in questa biblioteca è anche la stampa. Troverete la collana intera della rivista originale, come *Fjamuri i Arbër*, *De Radës*, *Dielli* (Boston), *Dialogoi* magazine di Arvanitas in Grecia, ma potete sedervi a sfogliare la *Shejza* del grande Ernesto Koliqi, e non solo, ma anche il quotidiano kosovaro *Rilindja*, la rivista albanese *Drita*, numeri di riviste di studi filologici, opere materiali del seminario di lingua albanese tenutosi presso l'Università di Pristina, oltre a numerosi giornali e riviste della stampa albanese e kosovara, troverete tesi di diploma e di dottorato.

Non possiamo trascurare il rito Arbëresh Bizantino con la sua Eparchia costituita nel 1919. Molti materiali di



segue dalla pagina precedente

• CRUCITTI

studio del Rito Bizantino Arbëresh, conoscerete in questo centro e capirete quanto grande lavoro e sacrificio hanno fatto tanti sacerdoti di rito bizantino. Per mantenere viva l'identità.

Ancor oggi molti albanesi non vi è chiaro che il rito greco la quale usano gli arbëresh nella loro liturgia non ha nulla a che vedere con l'etnia greca. Michele Bellusci, un papas di Rito bizantino ci ha dato una chiara spiegazione tra il rito greco e gli arbëresh, sin dal 1796.

Così si rivolgeva al vescovo latino di Rossano:

“Vostra Signoria commette un grave errore quando confonde i greci con gli albanesi, chiamando questi ultimi greci arroganti e bugiardi. Gli albanesi, che costituiscono la popolazione di Mbuzat e di altre comunità della Calabria, che mantengono il rito greco, non sono la stessa cosa dei greci; hanno origini diverse, sono diverse per origine, natura e abitudine”.

L'Arcidiocesi bizantina ha una propria istituzione, l'Eparchia. La liturgia si svolge in tre lingue, compresa la lingua arbëresh. La lingua arbëresh della liturgia è una lingua Koinè, basata sui dialetti locali di alcune comunità arbëreshe della Calabria, ed è un caso unico nella Chiesa bizantina.

La Chiesa ha realizzato questa Koine (unificazione linguistica) nel 1968, mentre il mondo accademico non ha ancora pubblicato una lingua comune per il popolo arbëresh di Calabria. Unirsi in una lingua ha le sue difficoltà ma fin dei conti da qualche parte dovrebbero iniziare

Questo popolo ha bisogno di essere sostenuto, aiutato, nel modo concreto dalle forze politiche tra i stati Albani, Kosovo, Macedonia e Veriut e Italia nel creare i progetti concreti.

Gli Arbersh in qualche modo aiutano il popolo Kosovaro.

Dal libro Antonio Bellusci *Jeta dhe vepra* scritto da Ornella Radovicka, riportiamo queste righe:

“Sia io (Antonio Bellusci) che il senatore americano Josif Dioguardi siamo stati invitati a una cena, che aveva lo scopo di sensibilizzare il Senato sulla questione del Kosovo.

Ascolta, Fratello, mi dice Dioguardi - io parlerò con il linguaggio della Mente, mentre tu mi sosterrai con il linguaggio dell'anima.

Ricordo che quando siamo arrivati davanti a quegli uomini che portavano il Plis sulla testa, ho sentito le loro lacrime negli occhi, e ho immaginato le loro anime con i lividi del genocidio, poi come un pazzo ho iniziato a

decine di gente comune. 40 anni di ricerche sul territorio greco. Fu tre volte arrestato durante gli anni 1965-1975 ma grazie ai amici Metropolitani greci veniva sciolto. Antonio Bellusci scrisse due libri molto importanti:

1) *Ricerche e studi tra gli Arberori dell'Ellade.*

2) *L'Arberori - arvaniti. Un popolo invisibile.*

Antonio Bellusci elencò 189 paesi arvanitas col lingua madre arvanitase Frasnita e Ejanina ha prodotto dal suo seno tanti grandi personaggi come Francesco Solano, Emanuele



gridare “Repubblica del Kosovo! Repubblica del Kosovo! Ko-so-va Repubblica. Dozzine, poi centinaia e migliaia si unirono alla mia voce. Eravamo 4000 mila albanesi. Ci siamo uniti a loro, il nostro sangue versato, la nostra sincerità, i nostri cuori per un Kosovo indipendente, e non per un Kosovo a cui sono stati negati solo i diritti umani, poiché la sua questione è stata discussa fino a quei momenti. (siamo nel 1989)”.

Troverete in questo centro la corrispondenza epistolare di padre Bellusci che intratteneva con tutta la diaspora sparsa nel mondo e in modo speciale con fratelli arvaniti come Lljapi, Haxhisotiriu o Arisdh Kollja e

Giordano, Domenico Magnelli, Bernardo Bilotta, Bernardo Bilotta, Papa Domenico Bellizzi, Achille Parapugna, Benjamin Frascini, Luca Perrone, Papas Giuseppe Ferrari, Papas Vincenzo Selvaggi, Papas Lino Bellizzi, e Agostino Giordano, che mantiene viva e con tanti sacrifici *La vita di Arbëreshvet*.

Un momento veramente emozionante è stata l'accoglienza della signora Tommasina Bellusci sorella del Presidente Antonio e di Tommaso Responsabile Scientifico della Biblioteca accompagnata dalla dott.ssa Ornella Radovicka.

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• CRUCITTI

Vogliamo inoltre segnalarvi la presenza di un folto gruppo di studenti albanesi che vivono in Svizzera esattamente a Zurigo che hanno presentato alla svelatura della targa di intestazione di una piazza proprio alla Repubblica del Kosovo.

Sempre dalla Svizzera abbiamo rilevato sul profilo facebook della Presidente del Kosovo dopo aver terminato la visita in Calabria nel ringraziare della bella accoglienza avuta ci sono stati circa 3000 commenti molto positivi e riportiamo per i lettori di Calabria.Live quello di uno scrittore Albanese che vive in Svizzera, ma presente durante la visita.

anche questi gruppi alle nostre manifestazioni in Kosovo e creando partnership con gruppi del Kosovo. E non solo in questo campo, perché molte sono le possibilità, finché il Kosovo era quello che prima dell'Albania apriva le porte a personaggi di spicco arbereshe per partecipare a seminari di lingua estivi di albanese. Visitando i 52 insediamenti arbereshe ho visto quanto sostegno serve a questa comunità vitale che pur senza avere scuole in lingua madre, è riuscita a preservare lingua, riti e costumi, ovviamente nella misura in cui è stato possibile.

Ma prima di chiudere l'articolo abbiamo chiesto in momenti diversi della visita di Stato sia al Sindaco di Frascineto dott. Angelo Catapano che alla dott.ssa dott.ssa Ornella Radovicka, che vive e lavora in Italia e collabora con diverse testate in Albania e in Svizzera

abbiamo posto la stessa domanda: se tutto quello che luccica è oro.

Il Sindaco ci ha segnalato che alcuni sindaci e rappresentanti dei Comuni di Fushe kosove, Lipijan, Rahovec del Kosovo con cui sono gemellati con Frascineto non hanno ottenuto il visto dall'Ambasciata Italiana, pur essendo stata inoltrata la richiesta da parte del Comune di Frascineto con largo anticipo, e il Sindaco fa notare che "dovrebbero essere analizzate anche queste faccende di non poco conto se vogliamo l'intergrazione europea".

La dott.ssa Ornella Radovicka, persona molto solare, ha fatto il paragone della polvere sotto il tappeto in particolare sull'insegnamento della lingua Arbëreshe nelle scuole della Calabria, così come sta facendo l'Eparchia di Lungro in cui giornalmente si scopre la grossa difficoltà a reperire docenti per l'insegnamento della lingua perché nessuno comprende che non è possibile fare tutto sempre gratis. ●

A sinistra lo scrittore albanese Rexhep Rifati che vive in Svizzera.

Nell'immagine in basso la presidente del Kosovo Vjosa Osmani Sadriu accolta a Vaccarizzo (Vakarici) dal sindaco Antonio Pomillo.



Rexhep [Regep] Rifati vive in Svizzera, riportiamo un suo commento dopo la visita della Presidente del Kosovo Vjosa Osmani Sadriu in Calabria dal 12 al 14 Aprile.

"Una visita di grande importanza e non culturale che ha portato tanto amore ed emozioni. Basta ricordare le lacrime di Padre Antonio Bellusci quando ci incontrammo! A questo genio Arbëresh che ancora prima di altri ha messo a difesa del Kosovo. Sono lieto di aver assistito a questa visita dove ho visto quanto grande amore i fratelli Arberesh provano per il Kosovo. Ma anche tu la nostra Presidente sei stata quella che ha portato molto piacere soprattutto ai gruppi di artisti arbereshe che volevano avere foto speciali con te, quindi inviterà



CACIOCAVALLO SILANO ARROSTITO CROCCANTE FUORI, TENERO DENTRO

Oggi più che una preparazione voglio illustrarvi come realizzare un buon Caciocavallo Silano Dop arrostito.

Per prima cosa, io vi consiglio di verificare che sia presente il marchio perché così sarete sicuri della buona riuscita del piatto. Il consorzio di Tutela Formaggio Caciocavallo Silano Dop garantisce il giusto livello di stagionatura del prodotto così da ottenere un prodotto croccante fuori con la giusta crosticina ma morbido e godurioso al suo interno.

Iniziamo, tagliando il caciocavallo silano dop a fette spesse, poi io lo passo sotto l'acqua corrente prima di arrostarlo, c'è anche chi preferisce passarlo nella farina ma io non lo gradisco molto e per questo non lo consiglio. Un'altro aspetto importante è dato dalla piastra che deve essere liscia e molto calda, io preferisco utilizzare quella al cromo, però se non possedete una piastra va benissimo anche una padella antiaderente di quelle buone con il fondo spesso.

Metto a scaldare scaldare la padella sul fuoco per bene, deve essere bella calda, poi bagno il caciocavallo che avevo tagliato in precedenza. Quindi metto il caciocavallo silano sulla padella rovente e faccio cuocere per 3/4 minuti per lato, così da ottenere una bella crosticina ed una buona caramellizzazione.

Mi raccomando dovete ottenere un bel colore marrone senza bruciature o parti carbonizzate.

Poi lo impiattate e lo servite ben caldo. Otterrete un caciocavallo silano croccante fuori ma con il cuore morbido

PIERO CANTORE

il gastronomo
con il baffo



all'interno, proprio come piace a me e sono sicuro che tutti coloro che lo gusteranno vi chiederanno la ricetta proprio come succede a me.

Ma questa è solo uno dei tanti modi di cucinare il tipico formaggio della Sila. In prossimi articoli che saranno dedicati ad altre preparazioni con il caciocavallo silano Dop spiegherò come preparare il caciocavallo ripieno e le cotolette di caciocavallo abbinate alla



instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>



DIGNITÀ UMANA E DEL LAVORO

È L'ITALIA CHE VOGLIAMO IN EUROPA
COME PROGETTO COMUNE

**X CONGRESSO
CONFEDERALE**

17-18-19 APRILE 2023

Roma - Marriott Park Hotel

